

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 26 Marzo 1899

N. 1299

LA CIRCOLAZIONE MONETARIA

Il Ministero del Tesoro ha già prese tutte le disposizioni per mettere in circolazione la moneta divisionaria d'argento, e le casse pubbliche hanno già cominciato a fare i pagamenti parzialmente con gli spezzati.

Così l'accordo intervenuto tra gli Stati componenti la Unione latina ha permesso che si riparasse ad una parte del disordine in cui versa la Unione stessa, ed a quello ancora maggiore nel quale è immersa la circolazione monetaria dell'Italia.

La Unione monetaria latina, si fondò sul falso concetto che raggruppando vari Stati, i quali mantenessero, nel loro tipo monetario, un rapporto fisso tra il prezzo dell'oro e quello dell'argento, si potesse ottenere una sufficiente stabilità al rapporto così fissato. Il possibile insuccesso della Unione stava adunque nello stesso suo fondamento; e se la Unione sussiste ancora, egli è perchè gli Stati che la compongono hanno avuto abbastanza coraggio o disinvoltura di mantenere viva la convenzione, sospendendo quelle disposizioni che costituivano la vera ragione della sua esistenza. E veramente una Unione che ha per base il bimetallismo e che non lascia coniare monete che di un solo metallo, è una Unione monetaria bimetallista, la quale viceversa pratica il monometallismo.

Tuttavia la sospensione della libera coniazione di monete d'argento a pieno titolo, si poteva ancora comprendere e giustificare, quando così insistenti erano le affermazioni che il ribasso dell'argento fosse un fatto transitorio, e che in breve tempo (qualcuno disse perfino « per provvidenziale disposizione ») sarebbe ritornato il prezzo del metallo bianco intorno al rapporto classico del $15 \frac{1}{2}$ ad 1 coll'oro. Ma ormai sono passati venticinque anni dai primi tracolli del prezzo dell'argento e lo vediamo quotato a Londra da molto tempo al disotto di 50 pence per oncia *standard* e non vi è il più piccolo indizio che lasci fondatamente sperare un movimento di ripresa.

E si poteva anche intendere che fosse mantenuta la Unione latina quando vi poteva essere qualche speranza che prevalesse nella maggior parte dei grandi Stati il principio del bimetallismo a rapporto fisso. Ma neanche tale speranza è andata ad effetto, e in quei paesi nei quali più vivo era stato il movimento verso il famoso bimetallismo universale, sembra che sia subentrata una ragionevole resipiscenza, od almeno gli insuccessi patiti nei vari tentativi pare abbiano distolto anche i più tenaci dal

perseverare in una campagna che non raccoglieva se non disfatte.

Fino a quando pertanto gli Stati della Unione si terranno legati ad una convenzione che è già in contraddizione colla sua origine e col suo scopo, che mantiene uno stato legale contrario agli intendimenti dei contraenti, che lascia in circolazione più moneta calante di quello che lo spirito della legge non autorizzi, e minaccia sempre una liquidazione che può riuscire tanto più dannosa a ciascuno degli Stati, appunto perchè sarà imposta o da circostanze estrinseche o da sopravveniente disaccordo?

Perchè non pensano gli Stati contraenti a studiare una conveniente liquidazione od a ricostituire la Unione sopra basi più rispondenti alla verità? È proprio negli intendimenti degli Stati della Unione di mantenere allo scudo un prezzo legale di cinque lire d'oro?

Afferma alcuno che mantenendo la Unione nelle condizioni attuali si viene di fatto a costituire una specie di moneta internazionale tra gli Stati della Unione, la qual moneta vale come oro, ma costa meno dell'oro e vale di più della carta.

Ma se questo è il concetto che ora domina i Governi della Unione, sarebbe più logico, a noi sembra, che si studiasse il modo di creare un biglietto, di Banca o di Stato, internazionale. Tale idea è stata già altra volta messa in discussione, i tecnici non hanno trovato che fosse utopistica la proposta e la esistenza della Unione potrebbe essere un mezzo efficace per attuare tale progresso importantissimo, inteso ad agevolare gli scambi internazionali. Noi crediamo, anzi, che la creazione di un biglietto internazionale, potrebbe rendere meno difficile la unificazione dei sistemi monetari od almeno portare ad essi quelle non grandi modificazioni che potrebbero bastare a rendere le monete di tutti gli Stati multiple tra loro.

Certo a noi pare indecoroso e pericoloso mantenere la Unione Latina quale è, non solo perchè essa manca già da lungo tempo allo scopo a cui mirava costituendosi, ma perchè essa è di imbarazzo a quelle utili riforme che potrebbero essere portate nel sistema monetario dei singoli Stati, ed è per giunta una continua minaccia di una improvvisa rottura.

Insistiamo, quindi, perchè si provveda od alla liquidazione della Unione, od alla sua graduale trasformazione.

Ed insistiamo su tale concetto, specialmente dal punto di vista dell'interesse italiano. Noi abbiamo la circolazione monetaria metallica e cartacea più disordinata; cominciando dalla eccessiva quantità della moneta di bronzo; dalla impossibilità di mettere in

circolazione i pezzi d'argento da L. 0.50 perchè non siano confusi con quelli da L. 0.20 di *nikel*, venendo alle diverse specie di carta: carta di Stato per 400 milioni, convertibile, ma solo nominalmente e che ha una riserva di 90 milioni, di cui 60 soli d'oro; Buoni di Cassa; e poi tutte le specie di biglietti di Banca che sono « *pagabili a vista al portatore* » ma che viceversa non sono pagabili che in altra carta; carta delle Banche coperta da intera riserva; carta delle Banche per conto del Tesoro; carta delle Banche col solo 40 per cento di riserva d'oro; il disordine è completo così quantitativamente, come qualitativamente.

Ora il fatto che siamo sotto un regime di corso forzato più o meno legalizzato, dovrebbe non solo permetterci, ma suggerirci il modo di avviarci ad una razionale sistemazione della nostra circolazione; giacchè l'esperienza della Germania e dell'Austria-Ungheria dimostra quanto sia difficile una effettiva riforma sotto un regime quasi normale. L'Italia invece non può sperare di abolire il suo corso forzato in breve tempo, ma non deve lasciar scorrere troppo di questo periodo senza studiare ciò che le convenga di fare.

Nasce quindi naturale un quesito: — quandochessia l'Italia dovrà ritirare una parte degli scudi di suo conio che sono all'estero e ritirandoli pagarli in oro; non è opportuno che si apparecchi fin d'ora a ritirare a poco a poco tali scudi indipendentemente dalla scadenza della Unione latina? E quando li avesse nelle sue casse, almeno in gran parte, non sarebbe possibile fare per gli scudi quello che si è fatto per la moneta divisionaria e chiederne la nazionalizzazione? E in ogni modo, padrona della propria moneta, non sarebbe l'Italia più libera di operare quella riforma monetaria che invece le si imporrà forse nel momento in cui sarà più difficile attuarla?

Queste considerazioni noi esponiamo affinché coloro che sono chiamati a vigilare sulla circolazione, che è un fattore non trascurabile di una razionale economia del paese, non si lascino cogliere dalla urgenza senza aver bene meditato il da farsi.

Dopo la conclusione dell'accordo commerciale con la Francia

L'accordo commerciale intervenuto tra l'Italia e la Francia è di data troppo recente per aver potuto già produrre risultati concreti. Ma poichè il tempo è coefficiente indispensabile per lo svolgimento di tutti i fatti umani, è già qualche cosa se dei risultati che possono aspettarsi si vedono frattanto gli indizi.

E si vedono; come emerge da notizie che alla spicciolata un po' per giorno qua e là sono corse, le quali è opportuno adesso raggruppare.

Non fa meraviglia che, prima ancora della conclusione dell'accordo, il solo annunzio delle trattative venisse accolto con gran favore — in qualche luogo con entusiasmo — in Sicilia, in Sardegna, in tutte le provincie meridionali continentali, massime nelle Puglie. Ma potevano anche essere speranze effimere, allegrezze ingiustificate. Se non che si sono già formate apposite società, con capitale in gran parte francese, per l'esportazione in Francia di vini italiani, specie da taglio; così come è in formazione

una Banca Commerciale franco-italiana, per lo scambio anche di altri prodotti. Nè basta: per quanto i vini già manipolati pel consumo, anche i migliori tra i nostri, meno assai di quelli da taglio, possano avere speranza di spaccio in quella Francia che è giustamente orgogliosa e gelosa della propria industria vinicola assai perfetta, pur qualche tentativo di introdurveli può benissimo farsi (specie pei vini di buona reputazione) tanto è vero che è già stato iniziato. Parigi vi si presta, nella sua qualità di grande ritrovo cosmopolitico; e di fatti vi sono già state inviate in deposito notevoli quantità di vini Gancia di Canelli, Scala di Napoli, Prosperi di Firenze, e di vari vini del Monferrato, ed a Bercy si è aperta una casa Bonarda e C., con relativo ufficio di degustazione in Via Notre-Dame de Lorette, intitolato *Aux caves latines*.

E dunque, in così breve tempo, un buon principio. Certo, non si vedranno miracoli, ma nessuno se ne aspetta. Tutto fa, suol dirsi; ed ogni aumento di esportazione sarà sempre tanto di guadagnato. Ricordiamo ancora le ironiche previsioni esposte dal *Popolo Romano* quando il trattato si discuteva nei due Parlamenti. Il nostro pareggiamento con la Spagna, diceva quel periodico, non avrà la forza di farci vincere la concorrenza, e si risolverà semplicemente nell'obbligare i produttori spagnuoli a ribassare i prezzi per mantenere il mercato francese. Secondo noi, però, riguardo al *vincere la concorrenza*, è bene intendersi. I produttori italiani di vino non possono sperare di escludere del tutto ogni loro concorrente straniero, di diventare i soli ed unici fornitori del mercato francese. Possono bensì sperare, e con ogni buon fondamento, di *prender parte anch'essi*, in non spregevole misura, a tale concorrenza; il che, prima del recente trattato, non avveniva più.

Poc' anzi facevamo cenno della parte meridionale d'Italia, e finora abbiamo parlato esclusivamente dei vini. Passiamo a qualcos' altro.

Spigolando tra i nostri appunti, ci torna sott'occhio il telegramma di congratulazione mandato a suo tempo al negoziatore italiano, on. Luzzatti, dalla Società esportatrice di uova e d'altri prodotti agrari, che ha sede in Verona e che esporta per parecchi milioni di lire l'anno. Essa esponeva il suo proposito di impiantare subito succursali in Francia, per lo sfogo dei prodotti stessi.

Lo ha poi fatto? Mentre scriviamo ce ne manca la cognizione. Così pure un giorno leggiamo, per esempio, che a Marsiglia sono giunti alcuni bastimenti carichi di derrate nostre che, prima del nuovo trattato, non vi approdavano più, come riso, olio, mandorle e limoni, e dipoi ci manca qualche volta l'agio di informarci se altri invii di cose della stessa specie abbiano loro tenuto dietro. Ma, anche rinunciando ai particolari, il fatto di un risveglio nella esportazione italiana in Francia viene indicato in modo non dubbio dalle dogane di confine. In base a dati approssimativi giunti al Ministero, si prevede pei primi tempi un aumento di sei o sette milioni il mese. Previsione, è vero, non equivale ad accertamento; ma tra gli indizi, anche di questo va tenuto conto.

Ma tutto non finisce qui. Da cosa nasce cosa, e chi ha fede negli effetti benefici della libertà degli scambi e propugna, quando altro non si possa avere, almeno un allargamento dei vincoli che la inceppano

pano, prevede, pur senza essere in grado di precisarle, anche altre forme di attività economica, alle quali la conclusione del trattato avrebbe dato impulso. E infatti, volere o no, anche in materia di tornaconto, l'elemento psicologico entra un po' sempre.

« Lo stato di rottura economica — sono le parole con cui si chiudono i motivi che il Governo francese esprimeva al parlamento a sostegno della proposta di un accordo commerciale con l'Italia — più o meno completa, che, fino a questi ultimi giorni, esisteva fra i due paesi, aveva a poco a poco condotto il commerciante francese e il commerciante italiano a considerare come inutili e quasi necessariamente sterili gli sforzi che essi volessero fare per lo sviluppo delle loro transazioni sui rispettivi mercati.

Ogni giorno più, nei due paesi, si abbandonava, quando anche le condizioni doganali o di altro genere avessero dato probabilità di successo a una intrapresa commerciale, il pensiero di andarla a tentare dall'Italia in Francia, o dalla Francia in Italia. L'effetto morale che produrrà l'accordo che vi presentiamo non può che dissipare questo malinteso commerciale, stimolare il desiderio reciproco di andare relazioni di affari, e contribuire così a far risorgere tradizioni da tempo vive fra i due paesi ».

Anche di ciò si ha già un indizio nel vedere che il capitale francese comincia, o piuttosto torna, ad impiegarsi volentieri in Italia nelle imprese industriali. Si sta creando una Società franco-italiana per la coltivazione delle barbietole da zucchero nel Cremonese e in Toscana, e di altri studi e progetti analoghi leggiamo notizie frequenti. Così potissimo vedersene avverare un'altra! quella della formazione di Società francesi per sovvenzioni a quei produttori italiani, i cui prodotti agricoli si esportano in Francia. Forse ne resterebbe impensierito e turbato l'on. Salandra, il quale, nella discussione del trattato, dichiarava che il credito agrario fatto con capitali stranieri sarebbe una rovina (e il perchè lo saprà lui) per la nostra economia e per il decoro nazionale. Ma senza forse il decoro non ne patirebbe alcuna offesa e l'economia nazionale se ne avvantaggerebbe assai.

Ad ogni modo, una spinta è data. E' da augurarsi che giungano a buon fine anche le trattative, ora in corso, per sottoporre al regime convenzionale, con reciproche concessioni, anche la seta e i suoi derivati. Ma dovessero pure pel momento o per lungo tempo non riuscire, è già aperto pei cittadini delle due nazioni un campo da coltivare, di scambi mercantili e di imprese finanziarie e industriali, di tutt'altro che trascurabile ampiezza.

LA FINANZA DELLO STATO

Abbiamo dato un largo riassunto nell'ultimo numero dell'articolo pubblicato dall'on. Sonnino nella *Nuova Antologia*; pubblichiamo, qui sotto, alcuni brani della brillante risposta dell'on. Luzzatti, ed attendiamo la relazione della Giunta generale nel bilancio sul progetto di legge per l'assessamento dell'esercizio in corso, relazione che, si dice, tratterà sobriamente, ma a fondo, della questione finanziaria.

Da quello che si sa però tale relazione avrebbe per concetto dominante « non spese nuove, non tasse nuove, non provvedimenti che scemino le entrate ».

In altri termini: dormire sul morbido letto tributario che fu pazientemente allestito per gli italiani. Se è vero che la relazione dell'on. Boselli conclude così, è chiaro che il relatore, che conosce bene la Camera, ne segue ed accarezza i propositi: non far niente per risparmiare la fatica e lo studio di una scelta; aspettare gli eventi senza tentare di guidarli. Ma di questo si discorrerà in seguito.

Ora, giacchè da una parte l'on. Sonnino raccomanda che non si aumentino le spese, e dall'altra l'on. Luzzatti rileva come abbia saputo quando era Ministro contenerle, crediamo utile che i lettori abbiano sottocchio il quadro delle spese in questi ultimi quattordici anni.

Ricaviamo i dati dai consuntivi pubblicati e li riportiamo qui sotto in milioni di lire:

Spese effettive

1884-85... 1430.6	1891-92... 1575.0
1885-86... 1455.2	1892-93... 1569.4
1886-87... 1479.1	1893-94... 1616.5
1887-88... 1589.3	1894-95... 1600.3
1888-89... 1754.4	1895-96... 1699.0
1889-90... 1647.2	1896-97... 1624.0
1890-91... 1628.3	1897-98... 1609.6

Non teniamo conto delle oscillazioni, ma rileviamo invece la tendenza generale che conduce ad un persistente aumento.

Fino al 1888, la spesa effettiva non oltrepassò il miliardo e mezzo; fu il 1888-89 che diede l'incremento straordinario di 163 milioni nella spesa effettiva, spingendo il disavanzo sino a 263 milioni. In quell'anno le spese straordinarie pel ministero della guerra ascsero a 153 milioni e quelle per il ministero della Marina a 63 milioni; circa 160 milioni più della media degli anni precedenti.

Successo dal 1889-90 un evidente sforzo di contenere la spesa, che la ridusse a 1647 milioni e poi a 1628 e sino a 1569 milioni nel periodo che finisce col 1892-95, essendo Ministri gli on. Luzzatti, Colombo e Grimaldi.

Ma il bilancio 1893-94 essendo Ministro l'on. Sonnino (che entrò nel dicembre 1893) aumentò la spesa di circa 50 milioni all'anno precedente; si restrinse appena a 1600 milioni nel 1894-95, per risalire a 1699 milioni nel 1895-96 essendo Ministro pure l'on. Sonnino sino al marzo 1895. Ritorna poi un periodo di diminuzione nel 1896-97 e 1897-98, nel quale si ridiscende intorno a 1600 milioni, Ministro l'on. Luzzatti.

Abbiamo ricordate queste cifre e queste date perchè ci sembra che troppo facilmente vadano in dimenticanza; e, giova ripeterlo, non si tratta di previsioni, che spesso sono fallaci, ma di conti consuntivi, cioè di spese effettivamente fatte.

E come non meravigliarsi che se l'on. Grimaldi nel 1891-93 aveva potuto contenere la spesa intorno a 1550 milioni, abbia questa dovuto essere portata subito dopo il 1893-94 ad una cifra di 50 milioni maggiore, essendo Ministro l'on. Sonnino? E non parliamo della maggior cifra del 1895-96 perchè comprende la spesa d'Africa per la nefasta campagna che terminò con Adua.

Fedeli sempre al nostro costume di dire la verità e per quanto è possibile di basare le nostre considerazioni sui fatti, noi prendiamo atto volentieri delle ripetute dichiarazioni dell'on. Sonnino che sia necessario di frenare le spese, ma non possiamo a meno di ricordargli che non ha dato prove in que-

sto argomento di quella energia e di quella fermezza di propositi che si poteva attendere da lui; e che il periodo in cui egli fu ministro si trova preceduto e seguito da due periodi, in cui Grimaldi e Luzzatti hanno saputo esser più parsimoniosi di quello che egli non sia stato.

Ma di questo e di altro avremo campo di discutere con maggiore larghezza; ora, ecco quanto scrive l'on. Luzzatti in risposta all'on. Sonnino.

Dopo aver notato che l'on. Sonnino gli rinnuova i rimproveri altra volta fattigli alla Camera, aggiunge:

Ma mi sia lecito almeno di rettificare alquanto inesattezze.

Primieramente non spetta a me l'iniziativa e la responsabilità della maggiore spesa per la marina mercantile, nè dell'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, le cui perdite furono in buona parte risarcite dal dazio di statistica. Quindi sono soltanto responsabile di aver fatto cessare, verso giusti compensi a favore della circolazione, le enormità della tassa sui biglietti emessi per conto della Banca Romana, più volte denunziata alla Camera e al Senato e di aver promesso degli sgravi sulle tasse di circolazione a fine di affrettare le mobilitazioni, a guisa di premi ai più previdenti.

Ricordo all'on. Sonnino con lieto animo i provvedimenti, che ancor oggi mi rimprovera, sul Banco di Napoli, i quali facendo perdere al Tesoro la imposta di ricchezza mobile per le cartelle del credito fondiario in liquidazione, salvarono l'Italia da una catastrofe peggiore di quella della Banca Romana, e che avrebbe ben inaridite le fonti dell'entrata e del credito pubblico.

Come lo attesta l'esperienza di più che due anni, tutto ciò che si è fatto per il Banco di Napoli ha raggiunto il fine di restaurarne il credito.

Anche le lievi perdite finanziarie che ora mi si addebitano di nuovo, come avevo preveduto, rispondendo all'on. Sonnino alla Camera, trovarono il loro risarcimento negli incrementi naturali dei cespiti e in coraggiose economie. E ciononostante, per la precauzione della prudenza, che non è mai soverchia in queste materie, il Ministero a cui appartenevo, rinforzò nel bilancio con alcuni piccoli provvedimenti ben riusciti, ricordo quello sui velocipedi, le tasse sugli affari. Quel solo provento (il Sonnino che tutto rammenta questo dimentica) ad un dipresso ha risarcita la perdita cagionata dall'abolizione della tassa sui biglietti emessi per conto della Banca Romana.

Quando l'on. Sonnino mi fece nel dicembre del '96 quel quadro fosco sulle mie responsabilità finanziarie, dopo pochi mesi di Governo, addebitandomi d'aver forzato le previsioni dell'entrata, gli risposi che ero sicuro di averla stimata con temperanza.

I fatti diedero ragione pienissima a me e dobbiamo tutti allietarcene. Si tira innanzi ancora sulla moderazione premeditata di quelle stime.

I miei peccati inespiabili sono però, a detta dell'on. Sonnino, nella circolazione, nei prestiti comunali e provinciali, ecc. Crebbi la carta di Stato, crebbi quella delle Banche, insaprii il cambio.

Oh oblioso accusatore! La carta di Stato è l'onore. Sonnino che in vari modi l'ha aumentata; è lui che pigliò i 68 milioni del debito contratto per la liquidazione della Regia dei tabacchi rappresentato da biglietti di Banca muniti della riserva metallica, trasformandoli in 68 milioni di biglietti di Stato privi della loro dote aurea.

È lui che diede la facoltà di emettere biglietti di Stato su deposito equivalente di moneta metallica, è lui...

Ma senza avvedermene, rubo all'onorevole Sonnino l'ufficio di pubblico accusatore, che a me dà noia.

Tuttavia non posso tacere di un atto di singolare

oblio. L'onore. Sonnino mi rimprovera di aver troppo sostituito nel fondo di dotazione della Banca d'Italia pel servizio delle tesorerie le specie metalliche ai biglietti di Banca, dimenticando che fu lui, proprio lui, che sostenne contro la Corte dei conti, la quale gliela negava, questa facoltà (di cui usò in condizioni più agevoli di cassa), e la costrinse a registrare con riserva il suo decreto.

Ho la coscienza di aver condotto il tesoro, coll'aiuto incomparabile dello Stringher, in modo di utilizzare tutte le giacenze di cassa al fine di pesare il meno possibile sul bilancio con gli oneri dell'interesse e sulla circolazione con la emissione dei biglietti. Il che hanno fatto, con effetti egualmente benefici, l'on. Colombo e l'on. Sonnino nelle loro gestioni inappuntabili.

In quanto alle emissioni di biglietti di Banca è inutile che rinnovi qui la dimostrazione data alla Camera, secondo la quale i limiti della circolazione di tutte le Banche di emissione si sono più rapidamente ridotti per effetto dei miei provvedimenti.

E, per esempio, nel 99-900, colle antiche leggi Giolitti-Sonnino, si riducevano da 1,097,000 a 1.054,400, colle mie alla fine dell'anno corrente si restringono a 1.010.000 e nel 1900 a 986 milioni. Nel 1901 e 1902 in luogo di 1,003,800 (per gli effetti combinati della legge Giolitti-Sonnino), scenderà la circolazione totale delle Banche a 963,500,000 (1901) a alla fine del 1902 a 940 milioni. Lascio a questo punto la dimostrazione per amore di brevità.

Ma i provvedimenti bancari del 97-98 crebbero il premio dell'oro.

Non è vero, non è vero, non è vero, lo dico tre volte per dare una specie di perfezione alle mie affermazioni. Tutti gli effetti dei nuovi provvedimenti bancari si svolgono nel 1897, compresi gli acquisti di divise all'estero fatte dalla Banca d'Italia per accrescere il suo portafoglio in oro, del quale più volte ho esplicito alla Camera e altrove la funzione. Nel corso di tutto il 1897, pigliando il prospetto grafico mensile del Tesoro, il cambio si mantenne con lievi e inevitabili oscillazioni, intorno al 105, seese sotto al 105 nel dicembre e nel gennaio del 1898. Allora cominciano a operare i nuovi freni alla circolazione. Ma il cambio, fra le altre cagioni specifiche, cominciò a rincrudirsi pel caro del grano, per gli acquisti maggiori di esso all'estero, per le sommosse, non ostante l'effetto delle salutari restrizioni della carta accennata sopra. La carestia e le sommosse che hanno a fare coi provvedimenti bancari?

Resistetti fortemente alle domande di scemare lo interesse che allora le Camere di Commercio mi facevano e nell'Ottobre, se fossi stato al governo, in luogo di diminuire il saggio ufficiale dello sconto, probabilmente lo avrei accresciuto. Dico probabilmente, poichè quando si sta fuori del Ministero si è più facili a sentenziare.

E anche oggi, scaduto il decreto che fissa a tre e mezzo il saggio di favore, converrebbe ritornare all'antico. In questo punto concordo col mio contraddittore.

Per sventura nostra, l'aggio che è determinato da cagioni molteplici, operanti con diversa intensità (la condizione della finanza, la quantità della circolazione il rapporto dei debiti e dei crediti verso l'estero, oltre ad altri elementi che si potrebbero dire *imponderabili*, quali la condizione della politica estera, dei mercati esteri, della quiete pubblica all'interno) si presta anch'esso alle partigianerie politiche; ed è facile, onorevole Sonnino, nel rincrudimento del premio dell'oro dar la preferenza a quegli elementi che ci paiono più idonei a ferire i nostri avversari. Di tal fatta è la maggior parte delle dispute parlamentari e delle polemiche sul cambio, alle quali ho assistito dal 1874. È un tema complesso e peraloso, nel quale pare quasi disperato il proposito della imparzialità.

Non sarebbe questo il tempo di smettere le acri controversie e di studiarlo d'amore e d'accordo dalto e serenamente?

Ma io ho aiutato, impegnando la garanzia del Governo, i Comuni della Sicilia e della Sardegna ad alleggerire i pesi dei loro debiti, ho esteso a tutta Italia questo beneficio, e l'on. Sonnino per tanto peccato mi ha scagliata in piena Camera la maledizione della storia, perchè ei non solo ammonisce, insegna, giudica, manda secondo che avvinghia, ma persino precorre la sentenza dei posteri. Io gli consento che le benedizioni scicchete e continue che anche uscito dal Governo ricevo dai Comuni salvati non sieno una prova della bontà dei miei provvedimenti. Ma non so spiegarmi come si possa persistere anche dopo una esperienza felice a insorgere così vivacemente contro atti che senza detrimento dell'Erario, senza responsabilità del Tesoro, le cartelle comunali assidendosi sovra garanzie infallibili e privilegiate nell'esazione, senza eccitazioni a debiti nuovi perchè si tratta di trasformare e alleviare i debiti vecchi, e hanno permesso di assistere a veri risorgimenti di città (l'esempio di Sassari rimane sempre il più luminoso) che prima si dibattevano nelle angustie dell'insolvenza e del disavanzo. Sento proprio di non meritarmi le maledizioni dell'on. Sonnino, e se volesse ritirarle mi alleggerirebbe il cuore. »

A questo punto l'on. Luzzatti termina invocando la concordia di tutti a vantaggio delle comuni aspirazioni.

LE CONDIZIONI DEL LAVORO SULLE STRADE FERRATE

in alcuni paesi d'Europa ¹⁾

Tra le cause già indicate che influiscono a determinare un basso saggio dei salari ferroviari in Europa è la stabilità comparativa dell'impiego che quivi prevale. A questo riguardo, il servizio ferroviario anche dove non appartiene allo Stato è pressochè simile al servizio pubblico governativo, almeno in Europa dove i bassi salari sono compensati dalla regolarità dell'impiego. La promozione per anzianità che è quasi consuetudinaria, almeno sul continente, si applica pure a uomini i cui istinti li spingono a trascurare le probabilità di ottenere salari più alti per il desiderio di ottenere un salario sicuro e che lentamente aumenti. La regolarità dell'impiego tuttavia presenta difficoltà nel servizio ferroviario e può addurre ad abusi di un'altra specie.

La difficoltà più grave nell'amministrazione del traffico ferroviario è dovuta alla tendenza del traffico medesimo di oscillare. In America dove le ferrovie possono guadagnare o perdere traffico nella lotta tra loro, questo flusso e riflusso del traffico è spesso assai notevole. In Germania, dove prevale la proprietà di Stato, in Francia dove il campo del movimento ferroviario è stato diviso in sezioni, in Inghilterra dove gli accordi tra le ferrovie riducono la concorrenza ai limiti più bassi che è possibile, il traffico non può oscillare violentemente in conseguenza delle lotte occasionali tra le ferrovie. Contrasti salienti fra gli anni buoni e quelli cattivi sono pure prevenuti dalla stabilità comparativa delle condizioni di produzione in quei paesi. Mentre quindi

la regolarità dell'impiego è molto meno difficile a raggiungersi in quei paesi, le differenze fra gli anni di attività industriale e quelli di depressione, e soprattutto le differenze di stagione rendono anche qui frequenti e inevitabili i cambiamenti nel complesso del traffico. Vi sono però parecchi modi di adattare la forza del lavoro a questi subitanei aumenti o contrazioni nel traffico ferroviario. Il problema può essere parzialmente risoluto coll'avere operai inferiori, idonei a occupare posti superiori, ad esempio coll'impiegare temporaneamente i fuochisti come macchinisti e i ripulitori come fuochisti, ecc.

L'amministrazione ferroviaria può tuttavia adottare in primo luogo l'espedito costoso di tenere occupati uomini in misura sufficiente a far fronte a tutte le esigenze del traffico; secondariamente può assumere operai avventizi che suppliranno il lavoro di quelli ordinari; e in terzo luogo può aumentare e ridurre il personale a seconda che i bisogni lo rendono necessario; o finalmente può far lavorare gli addetti all'industria in ore straordinarie. Il primo espedito è usato di rado, il secondo ha soltanto un'applicazione limitata e la conseguenza è che la regolarità d'impiego di solito significa, sulle ferrovie europee, lavorare a ore indebitamente lunghe in certi periodi.

Le ore eccessive di lavoro sono sempre state una causa di lagnanze nel lavoro ferroviario e le proteste sono state più o meno alte, con maggiore o minore opportunità nell'esprimere il sentimento del personale. In molte industrie la diminuzione delle ore di lavoro porta una economia e nelle imprese dove il valore del prodotto di otto ore è maggiore od uguale a quello di dieci o dodici ore, non vi è un conflitto tra i desideri degli operai e quelli dell'imprenditore. Nel servizio ferroviario invece il principio che un minor numero di ore significa maggior prodotto ha poca applicazione. È di solito più economico di impiegare un biglietto per 14 ore che due per sette ore ciascuno, il carattere del lavoro non ammettendo una applicazione più intensa ed efficace dell'energia per un più breve periodo di ore. La medesima cosa è vera in molte parti del servizio ferroviario e il lavoro è compiuto in tanti luoghi e a tali distanze che un sistema di ricambi è assai difficile ad applicare. È stato fatto sulle ferrovie inglesi, ad esempio, l'esperienza che è più utile per le compagnie di far lavorare fuori di orario il personale e di pagar loro salari più alti che non di ridurre a un tempo le ore e i salari.

Però le ore di lavoro eccessivamente lunghe sono pericolose tanto ai ferrovieri che al pubblico viaggiante, ma è curioso di notare come gli interessi dell'ultima classe sono di molto maggior peso nel determinare una diminuzione di ore di lavoro. Come semplice questione di lire e centesimi, è più a buon mercato di dare indennità agli impiegati per gli infortuni dovuti a eccessivo lavoro, che di ridurre le ore. Mentre non sarebbe equo di dire che le compagnie ferroviarie sono state sempre guidate da tali grette considerazioni, è evidente che nel maggior numero dei paesi in esame e specialmente nell'Inghilterra e in Francia i tentativi di determinare le ore di lavoro, di regola sono venuti dopo qualche infortunio rumoroso e la questione è stata presa in esame per quegli impiegati da cui primariamente dipende la salvezza del pubblico in generale.

¹⁾ Vedi il numero precedente.

Le lunghissime ore che prevalgono occasionalmente e che hanno avuto vigore occasionalmente sulle ferrovie sono state dovute, in parte alle oscillazioni nell'ammontare del lavoro da compiere, alla difficoltà di stabilire sistemi di ricambi, e in parte al fatto che nella maggioranza dei casi la intensità o il valore del lavoro non aumenta col diminuire della giornata di lavoro. Un fattore che agisce allo stesso modo è la difficoltà di stabilire regole generali per la determinazione della giornata di lavoro.

L'opera di un deviatore sarà assai differente secondo il numero di treni che entrano in stazione, secondo il carattere delle applicazioni meccaniche a sua disposizione ecc., e una giornata di sei ore in una stazione può essere un onere ben maggiore per le energie dell'impiegato che una giornata di 12 ore in altra stazione. Vi sono inoltre le pause da considerare ed esse possono essere più o meno frequenti e lunghe, sicchè è impossibile di fissare con regola generale ciò che costituisce una ragionevole giornata di lavoro.

Sono stati suggeriti parecchi metodi per risolvere il problema. Uno di essi consiste nell'affidare la questione a un ufficio o a una commissione permanente con facoltà di decidere su ogni caso speciale; un altro nello stabilire principii definiti ponendo limiti al periodo che deve trascorrere fra il principio e la fine del lavoro, stabilendo un numero minimo di ore di riposo e restringendo il numero dei casi nei quali la regola può essere messa da parte. Qualsiasi sistema che venga adottato permetterà tuttavia un numero grande di abusi individuali.

La lunghezza della giornata di lavoro e le condizioni generali del lavoro ferroviario sono pure svantaggiosamente determinate dalla debolezza comparativa delle associazioni dei ferrovieri. In alcuni paesi, come in Prussia e nel Belgio non è permesso agli impiegati ferroviari di partecipare a qualsiasi associazione operaia; in altri paesi, come in Austria, le unioni di tal genere sono piccole, senza importanza e troppo intimamente associate coi partiti politici per potere avere molte influenze, mentre anche in Francia le unioni ferroviarie di lavoro hanno un potere piuttosto limitato. Nell'Inghilterra, la patria delle associazioni operaie (*trade unions*), le difficoltà che incontrano le organizzazioni operaie fra i ferrovieri hanno fino a poco fa posto un argine al raggiungimento dei desideri delle persone addette a quella industria.

La grande dispersione dei lavoratori, il carattere speciale di molta parte del loro lavoro, il grado elevato di differenziazione fra gli impiegati e le differenze innumerevoli nella gerarchia rendono difficile lo stabilire una organizzazione generale forte e permanente. Di regola si trova che le classi superiori desiderano di tenersi lontano da quelle meno favorite, e questo avviene specialmente col personale delle locomotive. In Inghilterra, in Francia, questi impiegati meglio retribuiti di solito rimangono estranei alla unione regolare, quando non formano una associazione distinta e per di più antagonistica.

La debolezza delle associazioni, oppure la forza e il sentimento della solidarietà fra le compagnie e le amministrazioni ferroviarie, hanno concorso in larga misura a impedire gli scioperi sulle strade ferrate. Uno sciopero locale su piccola scala, può essere vinto, di regola, senza grande difficoltà da una com-

pagnia inflessibile, ed uno sciopero su grande scala è assai difficile da combinare nell'impresa ferroviaria. Il successo dello sciopero ferroviario svizzero è una eccezione che per le sue peculiarità corrobora piuttosto che contraddire la regola generale.

Ma i danni enormi e la miseria incalcolabile che un grande sciopero ferroviario cagionerebbe rendono il ricorso alle misure estreme poco frequenti. In nessun'altra industria il pubblico è così completamente interessato dell'esserci o no l'armonia tra imprenditori e operai.

L'importanza preminente di una condizione di pace fra gli imprenditori e il personale nel servizio ferroviario è stata di grande influenza nel determinare l'attitudine dello Stato e secondariamente delle stesse Compagnie verso il personale ferroviario. Per allontanare il ricorso alle ostilità o in altri casi per prevenire il riprodursi nel futuro di uno sciopero, lo Stato è frequentemente intervenuto a regolare le condizioni del servizio ferroviario. Questo intervento ha preso spesso la forma della determinazione delle ore di lavoro o dei regolamenti aventi in mira di prevenire gli infortuni e di concedere indennità per essi. In più di un caso riforme che sono state compiute a richiesta o primieramente nell'interesse dei ferrovieri sono state allargate nello scopo e applicate ad altre forme di lavoro. Che il timore di conflitti sia stata la migliore salvaguardia della pace è pure dimostrato dall'aumentata considerazione dell'arbitrato e di altre forme di accordi pacifici. I sistemi spesso costosi di pensioni istituiti dalle Compagnie possono pure essere interpretati in molti casi come un tentativo di mantenere unito il personale alle Compagnie e di distoglierlo, per quanto è possibile, dalla tentazione di unirsi a una associazione operaia aggressiva.

Il Weyl non potendo, dopo ciò, trattare tutta la materia delle condizioni del lavoro ferroviario nei più minuti particolari ha dovuto scegliere quei punti che presentano maggior interesse e si è limitato a considerare specialmente quelle condizioni che sono più caratteristiche per ciascun paese preso in esame. Di più egli ha dovuto esaminare soltanto in modo breve gli argomenti che, pur essendo di importanza intrinseca, non sono peculiari o rappresentativi del singolo paese preso a studiare. Vi sono alcuni problemi che si posson dire comuni a tutti i luoghi e sono inerenti alla natura della stessa industria ferroviaria; ve ne sono altri che sono i risultati di condizioni particolari in un dato paese.

Pur non avendo passati in rassegna tutti i paesi d'Europa, quelli che il dott. Weyl ha studiati rappresentano in modo abbastanza completo le condizioni esistenti nell'Europa occidentale.

Il commercio colla Francia

Il nuovo regime doganale inauguratosi nella metà di febbraio u. s. tra l'Italia e la Francia richiede che si segua in modo particolare il movimento del commercio tra i due paesi.

E sebbene tale movimento non possa designare nel nuovo indirizzo se non dopo qualche tempo, indichiamo qui sotto così alla importazione come alla

esportazione l'ammontare in quantità delle voci principali nei primi due mesi dell'anno:

Alla importazione della Francia in Italia notiamo: Lo *zucchero* che nel 1895 e 1896 aveva dato rispettivamente 19 mila e 22 mila quintali, scese a 4 mila nel 1897, per risalire a 10 mila nel 1898 ed a 22 mila ancora nell'anno in corso.

Gli *acidi* non accennano a modificazione sulla quantità di 2500 quintali circa dell'anno scorso; nei *carbonati* invece dal 1897 vi è una certa ripresa per avvicinarsi ai 5000 quintali del 1895, così pure i *cloruri* (5100 quintali) ed i *solfati* 3700.

In aumento costante dal 1895 i *legni, radiche ecc. per tinta e per concia* che da appena un centinaio di quintali giungono nei due mesi passati a 2100.

La *lana in cascami e borra di lana* passa da un migliaio di quintali del 1896 e 5200 quest'anno.

Nella *seta tratta greggia* invece il quinquennio dà rispettivamente quintali 1846 - 1259 - 1599 - 1051 - 324; — la *seta tratta tinta*, ha fatto un salto in quest'anno, da una media di 25000 quintali, arriva a 45400 quintali; e così pure i *tessuti di seta ed altri manufatti di seta* da 10 mila quintali a 16500.

Noteremo anche che gli *stracci* dei quali erano entrati dalla Francia 2400 quintali nel 1895 e 1980 l'anno dopo, e solo 856 nel 1897 e meno ancora, cioè 500 quintali nell'anno susseguente, si spinsero a 1272 quintali nei due mesi di quest'anno; per contro a paragone degli anni precedenti vi è una qualche diminuzione nella importazione della *carta colorita, dorata, dipinta o da parati*, e nella *carta da involti*; si tratta però di piccole quantità.

Nelle *pelli crude* il movimento è molto oscillante, nel quinquennio 1895-99 dà in quintali le cifre seguenti: 2545 - 1798 - 3050 - 1920 - 3215.

Invece vi è un aumento molto notevole nei *rottami, scaglie ecc. di ferro ed acciaio* da 5 mila quintali del 1895 si va a 15000 l'anno appresso, 22 mila l'anno scorso e 35000 in questi due mesi del 1899; — si raddoppia nei due mesi passati la importazione dello *zinco in lamine e lavorato* da 500 a 1000 quintali; continua a scendere la importazione degli *orologi* che nel 1896 era arrivata al numero di 5000 e nei due ultimi anni si limita a 1600.

Il movimento delle *lastre di vetro e specchi* è rappresentato nel quinquennio dalle seguenti cifre: quintali 847 - 326 - 78 - 15 - 141; le *bottiglie comuni* quintali 757 - 855 - 685 - 765 - 1051.

Notiamo ancora le *frutta secche* che vanno scendendo da 903 quintali a cui era arrivata la importazione l'anno scorso a 275 quest'anno; i *semi oleosi* invece di cui nel 1895 si importarono 1750 quintali, scesero sino a 564 nel 1897 per risalire quest'anno a 1646 quintali.

I *pesci preparati* danno 4800 - 4900 - 10300 - 10000 - 9200 quintali nel quinquennio; i *concini* seguono con oscillazioni la linea ascendente: 2700 - 1770 - 1500 - 6600 - 4400 quintali.

Le *mercerie* arrivano al massimo del quinquennio 29000 quintali, mentre nel 1897 erano rimaste a 19000.

Riguardo alla esportazione:

il *vino in botti* nel 1899 ritornava ad oltre 4500 ettolitri, quasi come nel 1895; — l'*olio d'oliva* il cui movimento dipende dal raccolto, oscilla così: 1200 - 36,000 - 36,000 - 17,000 - 16,000 quint.; e le *essenze d'arancio* danno 12,000 - 8,000 - 24,000 - 15,000 - 21,500 chilogrammi.

Mandiamo in Francia una crescente quantità di *tartaro e feccia di vino*; appena 185 quintali nel 1895 e 2200 nel 1899; il *sugo d'arancio e limone* da 4800 quintali del 1895 arriva quest'anno a 6000.

Della *canapa greggia* esportammo fino a 17,000 quintali contro soli 8000 nel 1899; e dei *filati di canapa e lino* di cui si arrivò ad esportare nei due mesi 1896, 3100 quintali non se ne esportano che 940 nel 1899.

Nella categoria *seta* abbiamo quintali:

	1895	1896	1897	1898	1899
<i>Seta tratta greggia</i>	754	1765	1661	455	1585
<i>Cascami di seta greggi.</i>	936	2028	1846	4144	2595
<i>Cascami di seta lavorati.</i>	140	14	144	156	319
<i>Tessuti cr. di seta.</i>	805	1259	1277	2075	4075

Tra le voci principali noteremo i *minerali* da 4000 a 16,000 tonnellate; il *marmo greggio* da 1500 a 2500 tonnellate.

Dello *zolfo greggio e raffinato* si sono avuti 153,000 - 160,000 - 215,000 - 245,000 - e 305,000 quintali di esportazione per la Francia.

Dei *prodotti vegetali* dal 1895 al 1899 si è raddoppiata da 5000 a 10,000 la esportazione.

Notevole che la esportazione sugli *animali bovini* dall'Italia in Francia, dal massimo di 347 nel 1895 era scesa a 91 nel 1897 ed ora ha ripreso nel 1899 a 422; del *bestiame ovino e caprino* si erano venduti al massimo 60 capi nel 1895 e nell'anno corrente 1262; così degli *animali suini*; il massimo era stato di 125 capi nel 1896 e nel 1899 ne uscirono 1286; anche il *pollame* che da 5 mila quintali era sceso a 1500 ha ripreso quest'anno a 1400; maggiore da 200 a 3000 quintali è la esportazione del *burro* e in minori proporzioni aumentò anche quella del *formaggio*; le *uova di pollame* da 3 quintali dal 1891 salirono ad una esportazione di 6800; ed aumentarono pure alquanto il *corallo lavorato* ed i *marmi*.

Il mese di Marzo delinea meglio gli effetti dell'accordo.

Rivista Economica

La emigrazione italiana — I ponti metallici sulle ferrovie tedesche — Il commercio italiano al Messico — Concorso a premi per cooperative agricole — L'Italia in Cina: San-mun e Ce-kiang — L'impero britannico.

La emigrazione italiana. — La Direzione generale di statistica ha pubblicato in questi giorni i dati sommari riferibili al movimento della emigrazione durante i primi nove mesi del 1898.

In questo periodo emigrarono dall'Italia 225,182 persone, con una diminuzione di poco conto rispetto all'anno precedente, cioè di 9,758 persone.

Distinguendo però la emigrazione permanente da quella temporanea, si trova che nella prima, cioè nella emigrazione propriamente detta, la diminuzione fu rilevante; emigrarono infatti a tempo indefinito 89,978 persone, contro 116, 228 nel periodo corri-

spondente del 1897, e quindi si ebbero l'anno scorso 26,250 emigranti di meno.

Crebbe invece da 118,692 a 135,495 persone la emigrazione temporanea, quella cioè che si compone dei nostri lavoratori specialmente agricoli che in alcune epoche dell'anno si recano solitamente all'estero per poi rientrare in paese a lavoro compiuto.

È noto che fino a poco tempo addietro il maggior contingente alla emigrazione permanente era dato dal Veneto e dalla Campania; però negli ultimi due anni anche la emigrazione di quelle provincie si è assottigliata. Così, specialmente quella del Veneto, diminuì l'anno scorso in proporzione notevolissima, discese cioè da 17,262 a 3,215 persone.

A questi dati riferibili ai primi nove mesi del 1898 aggiungiamo qualche cenno sulla direzione presa dalla emigrazione italiana nel precedente anno 1897 al quale soltanto rimontano le più complete notizie fornite dalla statistica in discorso.

Sopra 165,429 persone che rappresentano la emigrazione permanente dall'Italia nell'intero anno 1897, si diressero agli Stati Uniti 59,431 persone; 44,678 nella repubblica Argentina e 3,651 nell'Uruguay. Dei rimanenti 57,669 emigranti, una gran parte, non precisamente determinata dalla statistica, si diresse nei vari Stati del Brasile.

I ponti metallici sulle ferrovie tedesche. — La strada ferrata da Berlino a Postdam attraversa parecchie strade importanti di Berlino, col mezzo di ponti metallici. Questi sono dei ponti a travi di lamiera massicce con delle piccole sbarre trasversali disposte all'allontanamento ordinario delle traverse e sulle quali le rotaie a scarpa poggiano per la interposizione di quelle. Il pavimento è formato da lamine ondulate poste fra le travi.

Al passaggio dei treni, questi ponti fanno uno strepito talmente insopportabile che il pubblico se ne lamenta, e si è dovuto cercare il modo di fare sparire questa causa di tormento e di fastidio. M. Boedecker, il quale è stato incaricato di questo lavoro, ha comunicato all'Associazione per gli studi delle questioni concernenti le strade ferrate i risultati ch'egli ha ottenuto. Ecco il riassunto secondo il *Bulletin de la Société des ingénieurs civils de France*. Si è dapprima sostituito alle lastre oscillanti un pavimento composto da due strati di legno separati l'un l'altro da un letto di borra. Lo strepito non scomparisce affatto, quantunque si diminuisca di molto, ma l'acqua si è infiltrata nel pavimento. Si sono in seguito poste le rotaie su sole di legno con interposizione di borra; il risultato non fu neanche allora soddisfacente.

Infine si è posto un pavimento di legno dello spessore di 0.050 m. entro le travi, questo pavimento fu posato su delle longarine di 0.075 m. di riquadratura, riposante sulla suola inferiore di queste travi. Su questo pavimento, si è posto un duplice strato di borra fissata alle anime delle travi da una copri giuntura in legno inchiodata alla suola inferiore. Uno strato di sabbia di 0.10 m. di spessore fu sparso sul pavimento. Si ebbe la precauzione di disporlo con un duplice declivio verso l'asse del ponte e dei piccoli tubi traversano il legno e la borra per portare l'acqua alle grondaie situate al disotto, con interposizione di una piccola grata perchè la sabbia non passi con l'acqua. Uno strato di borra fu egualmente interposto entro il pavimento e le longarine sulle quali si trova. Il peso di questo pavimento è

di 300 kg. per metro corrente di ponte, questo essendo a semplice strada con 3.35 di larghezza. Il risultato ottenuto sul primo ponte fu così soddisfacente, che la modificazione di tutti gli altri ponti immediatamente fu fatta.

Il commercio italiano al Messico. — I dati statistici pubblicati dalle dogane del Messico, fanno risaltare come le importazioni italiane sono ascese durante gli ultimi cinque anni alle cifre seguenti:

1893-94.	. . .	piastre 105,754	L. 528,770
1894-95.	. . .	» 121,398	» 606,990
1895-96.	. . .	» 150,369	» 751,845
1896-97.	. . .	» 184,186	» 920,930
1897-98.	. . .	» 186,273	» 931,365

Riesce difficile precisare la natura delle merci che costituiscono l'importazione italiana al Messico. I soli dettagli che si possiedono, rimontano alle annate 1894 e 1895 e per le annate susseguenti si è ridotti alle congetture.

Secondo le informazioni che si hanno i prodotti italiani introdotti al Messico possono così classificarsi per ordine di importanza: vino, bitter, vermouth, carta, cartoni, enveloppes, carta da sigarette, marmo grezzo e lavorato, cappelli di feltro e di paglia, zolfo, seterie, cotonerie e relative confezioni, drapperie miste lana e cotone, parapigioggia e ombrelli in seta e in cotone, paste alimentari, oli, conserve, formaggi, coralli, istrumenti scientifici e di musica, oggetti di guttaperca, ecc.

Concorso a premi per cooperative agricole. — Il Ministero d'agricoltura ha bandito un concorso a premi della somma complessiva di L. 10,000 all'intento di promuovere ed incoraggiare le Società cooperative tra i lavoratori di terre, che intendono ad applicare la cooperazione alla conduzione e coltivazione di fondi rustici.

La Commissione giudicatrice presieduta dal professor Pasqui, direttore dell'agricoltura, ha in questi giorni iniziati i suoi lavori recandosi ad Ostia a visitarvi le importanti opere a bonificamento agrario, eseguite dalla Società cooperativa dei braccianti di Ravenna su quei terreni già impaludati ed ora reudenti con le macchine idrovore.

Visitò anche i terreni trasformati in campi alberi e vitati dalla Società cooperativa « Vitruvio », nella tenuta di S. Alessio, espropriata dal Ministero per l'applicazione della legge sull'Agro Romano.

Presto la Commissione si recherà a Ravenna per vedere i lavori di trasformazione agraria, eseguiti dalla Società dei braccianti nei terreni bonificati che appartengono al Comune, il quale si può annoverare fra i benemeriti Municipi che avendo vaste proprietà fondiarie, intendono con savi propositi a fertilizzarle, nell'interesse generale dell'agricoltura.

L'Italia in Cina: San-mun e Ce-kiang. — Il distinto geografo Guido Cora ha pubblicato nella *Nuova Antologia* interessanti notizie storiche e geografiche sulla baia di San-mun e la provincia di Ce-kiang che in questi giorni attraggono l'attenzione del pubblico in Italia.

Tralasciando gli importanti dati che si riferiscono al passato di codesta regione, alla sua popolazione e al suo commercio, ci limitiamo a riprodurre alcuni cenni geografici.

La baia di San-Mun è formata a ovest ed a nord dalla costa continentale; a est e nord-est da tre isole, prossime le une alle altre, e le cui coste, come

quelle del continente sono frastagliatissime, e contornate da alture di 100 a 200 metri di elevazione. L'entrata della baia ha una larghezza di 14 miglia (26 chilometri) ed è divisa in tre bracci per mezzo della catena di isolotti.

Dall'esame generale e rapido dei luoghi, appare che la baia è di facile accesso, nè vi mancano buoni e numerosi ancoraggi, per grandi e piccole navi; Però l'abbandono in cui fu lasciata, a causa della mancanza di notevoli vie fluviali d'accesso nell'interno, renderebbe necessari parecchi provvedimenti per attirare verso di essa una corrente commerciale notevole.

Questa baia appartiene alla più piccola, ma ad una delle provincie più densamente popolate della Cina, quella di Ce-Kiang che sopra una superficie di 95,000 km. quadrati ha una popolazione di 11,800,000 abitanti. Salvo una estesa pianura a nord ed il litorale sud della baia Hang-cion, tutto il Ce-Kiang è coperto di colline e montagne, che, mentre sulle coste frastagliate danno infinita varietà al paese pittoresco, non permettono lo sviluppo di grandi fiumi navigabili per grosse navi, bensì di numerosi corsi d'acqua per lo più tagliati da cateratte a forti pendenze, accessibili soltanto a piccole imbarcazioni. Il fiume principale, Tsien-tang, ha uno sviluppo di circa 400 km. ed un bacino di 39,000 km. q. Molti corsi d'acqua hanno il loro letto in vallate alluvionali fertilissime ove si coltivano con successo il the verde, il riso, le granaglie, l'indaco, il papavero da oppio, i legumi, gli aranci, il cotone, il miglio, il gelso nano, la vite, la canfora, l'albero a lacca e molte conifere.

In generale il clima del Ce-Kiang è sanissimo. La provincia giace fra le isoterme annuali di 15° e 47° centigradi.

La produzione del vino è notevole. L'allevamento del bestiame considerevole. Notevoli le fabbriche di porcellane, carta, inchiostro della Cina, fogggetti in bambù e lacca, concerie e molini a olio.

Ma di tutte le industrie, la più importante quantunque decaduta, è quella della seta. Il Ce-Kiang è una delle provincie in cui il gelso nano è coltivato con maggiore successo e in gran quantità. L'allevamento dei bachi da seta si fa ancora su vasta scala: le stoffe in seta del Ce-Kiang sono assai ricercate, come ad esempio quelle a ricami in oro e argento. La sola città di Hang-cion occupa 60,000 operai nella tessitura delle stoffe di seta, e nelle città vicine e borgate adiacenti altri 100,000.

Il Ce-Kiang è diviso in 11 dipartimenti, suddivisi in circondari, e 2 distretti.

Le opere pubbliche eseguite in molti luoghi sono cospicue, specialmente il monumentale viadotto di Sciao-King, 144 chilometri, e la diga colossale che protegge il litorale della baia di Hang-cion.

l'impero britannico. — Sir R. Giffen, ha presentato all'Istituto Reale delle Colonie un notevole studio comparativo dell'Impero britannico nel 1871 e nel 1898.

Ne stralciamo alcuni dati:

Popolazione. — La popolazione dell'impero è oggi di 407 milioni di abitanti, dei quali 50 milioni sono inglesi, e corrisponde al quarto di tutta la popolazione del mondo.

L'aumento della popolazione inglese (Gran Bretagna, Canada ed Australia) è stata dal 1871 al 1898 di 12 milioni nella misura del 33 per cento; quello

delle popolazioni soggette all'Inghilterra (Africa inglese, Indie e piccole colonie varie) è stato invece di 112 milioni nella ragione del 46 per cento.

Introito fiscale. — Le tasse dell'impero hanno gettato nel 1897 un introito di 6 miliardi e mezzo, dei quali 3 miliardi e 700 milioni pagati dagli inglesi. L'aumento del gettito delle imposte è stato dopo il 1871 di circa 3 miliardi.

Commercio — Le importazioni e le esportazioni sommate insieme hanno rappresentato nel 1897 un valore di 35 miliardi, dei quali 26 indicano il movimento degli scambi dei paesi inglesi propriamente detti. In confronto del 1871 l'aumento è di 11 miliardi.

L'aumento si è verificato nella ragione del 31 per cento per l'Inghilterra, il Canada e l'Australia, nella ragione del 115 per cento per gli altri paesi.

Da queste statistiche Sir R. Giffen trae queste conseguenze:

1. — La regione, nella quale il progresso si è constatato maggiore e più rapido, è l'Africa meridionale, che al paragone del 1871 aumentò di popolazione nella misura del 275 per cento, di reddito nella misura del 910 e, finalmente, di commercio in quella del 513;

2. — La regione, che sembra avere maggiore azione nella vita materiale dell'Impero sono le Indie con 300 milioni di popolazione, 2 miliardi e mezzo di introiti fiscali e 5 miliardi di scambi commerciali;

3. — Le piccole colonie, specialmente le Antille e la Guiana presentano indizi di decadenza;

4. — La creazione di un'Africa inglese, che ha accresciuto di 34 milioni la popolazione dell'Impero, indipendentemente dalla regione del Sudan, è il fatto saliente nella storia della Gran Bretagna dopo il 1871.

Sir R. Giffen concludendo constata che un gran pericolo economico minaccia questo immenso dominio ed è costituito dall'India, la quale, avendo i prodotti della terra come unica sua risorsa, è esposta continuamente alla carestia.

Paragonando l'impero coloniale inglese con i domini extra europei degli altri Stati, Sir R. Giffen crede che manchi ogni ragione di inquietudine per il suo avvenire. L'impero ha in sé stesso tutti gli elementi della sua futura grandezza; i proventi aumentano con le conquiste; i mezzi di difesa seguono lo sviluppo economico.

IL MERCATO DEL RAME NEL 1898

Nel suo supplemento annuale per l'anno 1898, il giornale *The Economist* rileva che il consumo del rame è aumentato considerevolmente, al punto di sorpassare l'aumento della produzione, che è stata, per l'annata, di 28,000 tonnellate.

In Inghilterra ed in Francia, gli *stocks* disponibili sono diminuiti durante l'anno; un rialzo di 9 lire sterline e 5 scellini ha avuto luogo, e questo rialzo si è accentuato verso la fine della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Dopo la cessazione degli scioperi industriali in Inghilterra, nel mese di gennaio 1898, una forte recrudescenza si è prodotta nella domanda del rame

per il consumo inglese, e da 48 lire sterline e 5 scellini, questo metallo è salito a 49 lire sterline, 3 scellini, e 9 denari la tonnellata. Questo aumento si è mantenuto durante tutto il mese di febbraio, ed alla fine di questo mese, la tonnellata di rame valeva 50 lire sterline 7 scellini e 6 danari, mentre a New-York il corso del rame saliva da 41 a 42 cents la libbra.

Nel marzo, il rialzo non fu che di 10 scellini per tonnellata, quantunque durante i tre mesi precedenti, lo *stock* del rame abbia subito una diminuzione di 4.582 tonnellate.

In aprile, il principio delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti, ha fatto salire il rame da 50 lire sterline 17 scellini e 6 danari a 52 lire sterline 11 scellini e 3 danari, mentre a New-York il mercato bastava appena per far fronte alle ordinazioni del governo, ed alle compere particolari. Una quantità considerevole di rame del Giappone fu trattenuta dal governo giapponese, diminuendo l'esportazione di questo metallo per l'Europa.

In maggio, la situazione politica inquietante fece ribassare il rame a 50 lire sterline 18 scellini e 9 danari, per farlo risalire ben presto a 51 lire sterline 7 scellini e 6 danari la tonnellata, malgrado una diminuzione dello *stock* di 5016 tonnellate dal 1° gennaio in poi, e la vendita a New York per il consumo interno di 5000 tonnellate, al prezzo di 12 cent.

L'offerta libera dei rami americani, fece ribassare il loro prezzo a 49 lire sterline 7 scellini e 6 danari nel giugno. Risaliti a 50 lire sterline essi non tardarono a riscendere, in luglio, di 10 scellini, sotto l'influenza delle offerte di vendita da New-York. ed in seguito alla vendita di 7000 tonnellate di *Loke* a 41 cent. $\frac{4}{8}$; ma in seguito a compre considerevoli effettuate per conto dell'Europa, il corso rimontò a 50 lire sterline 3 scellini e 9 danari.

In agosto, la conclusione della pace fra gli Stati Uniti e la Spagna, fu seguita da una recrudescenza nella domanda per il consumo americano, ed il corso salì a 51 lire sterline 18 scellini e 9 danari.

In settembre ed ottobre, un nuovo e continuo aumento: da 51 lire sterline 14 scellini e 9 danari, il corso montò a 54 lire sterline e 9 scellini. In novembre, il corso raggiunse 56 lire sterline 10 scellini, ma le offerte dall'America lo fecero ribassare a 55 lire sterline 10 scellini contanti, mentre i mercati a termine di tre mesi, si fecero a 10 scellini meno. Questo ribasso si mantenne fino al 15 dicembre, data in cui si accettò il prezzo di 55 lire sterline. Ma sopravvennero degli acquisti considerevoli per conto dell'America, ed il corso salì rapidamente a 57 lire sterline 10 scellini, verso la fine dell'anno.

Mentre in Francia ed in Inghilterra il consumo del rame non pare che sia aumentato nel 1898, quello della Germania annunzia un aumento di circa 5600 tonnellate; questo, tuttavia, non è che la metà dell'aumento del 1897. Agli Stati Uniti il consumo pare che sia minore di 8000 tonnellate di quello del 1897, epoca in cui esso sorpassava di 24.555 tonnellate quello del 1896. Ma si prevede un aumento considerevole in seguito alla grande prosperità che regna adesso in questo paese, in seguito all'attività rinasciente dell'industria e del commercio.

*
**

La produzione totale del rame nel mondo è valutata di 437,000 tonnellate, ossia con un aumento approssi-

mativa di 28,000 tonnellate per il 1898. L'aumento della produzione degli Stati Uniti è di 15,700 tonnellate; quello dell'Australia di 5200 tonnellate; quello del Cile di 3250 tonnellate, quello del Perù di 2000 tonnellate, e quello del Capo di 1800 tonnellate. La produzione della Compagnia del Rio Tinto e quella della Compagnia Mason e Bary è diminuita di 2750 tonnellate per la mancanza d'acqua.

Le importazioni in Europa dal Messico e dal Giappone sono diminuite, ma questa diminuzione è compensata dall'aumento delle importazioni dal Messico agli Stati Uniti, e dall'aumento della consumazione interna del Giappone. Le importazioni di Newfoundland e della Colombia inglese agli Stati Uniti, sono aumentate.

I prospetti seguenti, danno le importazioni del rame in Inghilterra, Francia e Germania, durante gli anni 1894 fino al 1898.

	1894	1895	1896	1897	1898
	tonnellate				
Importazioni in Inghilterra...	401.514	95.284	123.800	121.760	132.568
Importazioni in Francia.....	20.947	22.795	36.358	39.205	37.437
Importaz. totali in Inghilterra e in Francia.	422.461	118.079	160.158	160.965	170.005
Importazioni in Germania...	47.504	55.242	68.123	79.403 (*)	86.000
Prod. della Germania...	25.837	26.013	29.189	29.550 (*)	30.000
Consumo della Germania...	62.955	70.362	85.160	96.385 (*)	102.000

(*) Cifre approssimative.

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 28 FEBBRAIO 1899

Al 28 febbraio 1899 il fondo di Cassa era di L. 272,544,465.45 contro L. 313,160,062.44 esistenti al principio di esercizio. Questa diminuzione di L. 40,814,596.99 deriva dal fatto che gl'*Incassi di Tesoreria* dal 1° luglio 1898 al 28 febbraio u. s. ammontarono a L. 1,144,074,009.72 e quelli in conto *Debiti e Crediti di Tesoreria* a L. 2,312,614,759.87 in totale quindi a L. 3,456,665,749.59 mentre i *Pagamenti per spese di bilancio* sommarono a lire 1,042,798,746.95, quelli per *Debiti e crediti di Tesoreria* a L. 2,437,649,603.43 e quelli per *Decreti ministeriali di scarico* a L. 10,393.88 in totale a L. 3,500,458,746.36.

La situazione dei Debiti e Crediti di Tesoreria, al 28 febbraio u. s. si può rilevare dal seguente prospetto:

DEBITI	al 30	al 28
	giugno 1898	febbraio 1899
Buoni del Tesoro Lire	280.304	298.923
Vaglia del Tesoro	21.239	21.994
Banche. Anticipazioni statutarie	38.000	27.000
Ammin. del Debito Pub. in conto cor. infrut.	201.187	167.134
Id. del Fondo Culto id. id.	21.929	17.336
Altre Amministrazioni in c. cor. fruttifero	22.710	32.785
Id. Id. in c. c. infruttifero	14.442	38.641
Conto cor. per l'emissione dei Buoni di cassa.	110.000	110.000
Incassi da regolare	63.490	45.962
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47	11.250	11.250
Totale debiti	785.555	742.028

CREDITI	al 30	al 28
	giugno 1898	febbraio 1899
	migliaia	migliaia
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1895 . . .	91.250	91.250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare . . .	58.724	155.387
Amministrazione del fondo per il Culto . . .	19.735	19.501
Altre amministrazioni . . .	49.360	50.056
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico . . .	24	30
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro . . .	2.031	1.933
Diversi . . .	46.629	27.109
Totale crediti	237.757	339.268

I debiti sorpassavano i crediti al 30 giugno 1898 di milioni 547.8 e al 28 febbraio 1899 di milioni 402.7. Vi era adunque una diminuzione di debiti, al netto dei crediti, per 145 milioni. Ma siccome nel fondo di Cassa si è verificata una diminuzione di oltre 40 milioni, così la differenza in meno nei debiti al netto dei crediti si riduce a milioni 103.

Gl'incassi per conto di bilancio, che ammontarono nel mese di febbraio 1899 a milioni 141,480,804.30 (comprese le partite di giro) si dividono nel seguente modo:

INCASSI	Mese	Differenza	Da luglio	Differenza
	febbraio 1899		1898 a tutto febbraio 1899	
Entrata ordinaria	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato L.	1,581 —	296	61,302 +	308
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . .	31,716 +	6,903	131,436 +	8,817
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	23,975 +	2,714	172,621 +	5,079
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze .	14,158 +	547	136,006 +	1,398
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie . .	1,665 +	210	13,982 +	365
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all' estero . . .	42 —	49	540 +	185
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. . .	3,850 +	126	35,030 +	2,769
Dogane e diritti marittimi	20,228 +	938	155,379 —	6,034
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	3,985 —	476	33,469 —	70
Dazio consumo di Napoli .	1,406 +	117	9,096 +	202
Dazio consumo di Roma .	1,325 +	6	41,407 +	139
Tabacchi	15,133 +	955	129,875 +	5,849
Sali	5,810 +	274	50,235 +	931
Lotto	2,886 —	120	42,491 +	2,074
Poste	3,623 —	369	38,443 +	2,058
Telegrafi	1,010 +	123	9,125 +	617
Servizi diversi	868 +	76	12,219 —	370
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,142 +	1,023	11,658 +	1,722
Entrate diverse	1,049 —	747	22,434 +	6,049
Tot. Entrata ordinaria. L.	136,162 +	12,357	1,079,841 +	32,062
Entrata straordinaria				
CATEG. I. Entrate effett.:	325 —	187	5,020 —	335,736
" II. Costr. str. fer.	9 —	407	609 —	47
" III. Movimento di Capitali	277,014 +	2,025	25,572 +	9,283
Totale Entrata straord. L.	3,104 +	1,718	37,590 +	12,268
Partite di giro	2,213 +	1,128	26,641 —	8,062
Totale generale	141,480 +	15,203	1,144,074 +	36,267

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio, nel mese di febbraio 1899 e da febbraio 1897 a tutto febbraio 1899, risultano dal seguente prospetto, indicante anche la differenza sul 1899:

Pagamenti	Mese	Differenza	dal luglio 1898	Dal luglio 1897
	di febr. 1899		a tutto febbraio 1899	
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro . . L.	8,224 +	244	400,889 +	1,580
Id. delle finanze	13,786 +	1,272	137,477 +	13,995
Id. di grazia e giust. . .	2,964 +	68	26,611 +	494
Id. degli affari esteri . .	1,163 +	794	9,493 +	3,581
Id. dell'istruz. pubb. . . .	3,450 +	79	29,656 +	481
Id. dell' interno	5,809 +	960	48,117 +	1,211
Id. dei lavori pubbl. . . .	5,578 +	128	58,551 +	3,608
Id. delle poste e tel. . . .	4,325 —	576	41,629 +	2,428
Id. della guerra	29,942 +	5,665	202,018 —	9,234
Id. della marina	8,423 —	307	80,126 —	938
Id. della agric. ind. e commercio .	1,211 +	350	8,195 +	685
Totale pag. di bilancio . . .	84,777 +	8,679	1,042,798	+10,676
Decreti minist. di scarico . .	—	—	1	— 293
Totale pagamenti	84,777 +	8,679	1,042,809	+10,382

La differenza nelle *Imposte dirette* deriva dal fatto che nel mese di febbraio 1898 furono minori i versamenti, perchè le operazioni riguardanti il riappalto delle esattorie pel quinquennio 1898-1902, subirono ritardo per l'applicazione della nuova legge di riscossione e del rispettivo regolamento; e perchè lo esame e l'approvazione delle cauzioni, in specie se costituite in beni stabili, non poterono compiersi abbastanza in tempo per mettere in grado gli esattori dopo ottenuta la patente di eseguire dappertutto, nel termine consueto, le riscossioni della prima rata delle imposte dirette.

L'aumento nei *Rimborsi e concorsi nelle spese* deriva dai maggiori rimborsi e concorsi nelle spese ordinarie iscritte nei bilanci dei Ministeri della Istruzione pubblica e delle poste e telegrafi.

La differenza nei *Capitoli aggiunti per resti attivi* proviene dal residuo del prestito contratto per le spese di guerra nella Colonia Eritrea.

L'aumento nelle *Partite di giro* deriva dai fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE nell' esercizio 1898

Banca popolare di Codogno. — Il bilancio dell'esercizio 1898 dette l'utile lordo di L. 168,994.40; depurato dalle spese generali, dal risconto, dalle sofferenze non molto rilevanti in L. 3,530.40, e dalle svalutazioni, risultò l'utile netto di L. 62,250, che permise la distribuzione di L. 4 per ogni azione sociale. Il capitale versato era al 31 dicembre di L. 700,000, con una riserva di L. 350,000.

Banca popolare agricola commerciale di Pavia. — Questo Istituto di credito tenne l'assemblea generale degli azionisti sino dal 26 febbraio scorso. Gli utili netti dello scorso esercizio, risultarono di L. 148,621.24 dopo aver ammortiz-

zate completamente alcune spese incontrate durante l'anno per lavori di riordino del fabbricato ove la Banca ha sede.

Alle azioni, dopo gli assegni statutari spetta un dividendo di L. 6.

Banca popolare di Este. — Questa Banca che dispone di L. 179,450 di capitale azionario e di circa L. 150,000 fra riserva ordinaria e straordinaria, ha realizzato nello scorso anno L. 35,812.81 di utili.

Società cooperativa di M. S. in Cremona. — È questa una fra le più vecchie, benemerite e cospicue nostre Banche popolari. Lo scorso anno 1898, realizzò L. 377,871.98 di utili netti con un dividendo di L. 5 per azione.

Banca popolare di Montepulciano. — Questo Istituto che conta ben trent'anni di vita, chiuse il suo bilancio 1898 con L. 4,150.91 di utili netti. Il dividendo ai soci, stabilito in L. 2 per azione, ammonta a L. 2406. Il Consiglio poi, con atto di somma previdenza prelevò dalla somma degli utili L. 300, quale primo assegno per la costituzione del fondo di previdenza a beneficio degli impiegati della Banca.

Il capitale della medesima al 31 dicembre 1898, era di L. 37,980.

Banca popolare agricola di Palazzolo sull'Oglio. — Il bilancio annuale di questa Banca agricola, per l'esercizio 1898, testè approvato in assemblea, dà un attivo di L. 1,762,708.22, un passivo di Lire 1,748,516.30, un utile netto di L. 14,191.92.

I depositi a risparmio salirono a L. 941,279.75, i conti correnti a 17,476.66. Le rendite sommarono a L. 64,601.19, le spese a 50,409.27. E così, l'utile netto di L. 14,191.92 venne ripartito come segue: agli azionisti, in ragione del 6 per cento sulle 3484 azioni a L. 50 ciascuna, L. 10,389, al personale 711.91, il resto fu passato alla riserva (che ora raggiunge la cifra di L. 67,187.41), L. 5091.

Banco Ambrosiano. — Giovedì scorso 16 marzo, ebbe luogo in Milano l'assemblea generale degli azionisti del Banco Ambrosiano.

Dopo breve discussione sul modo di erogare gli utili risultati dal bilancio, questo venne dai soci approvato all'unanimità: il dividendo sulle azioni è in ragione del 5 per cento sul capitale versato. Gli utili netti dell'anno 1898, furono di L. 68,092.

Banca popolare d'Intra. — Dal rendiconto per l'anno 1898, risulta che gli utili netti furono di L. 56,994.03 ed in base a questi, venne stabilito un dividendo di L. 5,25 per ogni azione.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese la situazione monetaria negli ultimi giorni si è fatta più facile e questo deriva anche dal fatto che nell'aprile prossimo quando che saranno scaduti i pagamenti dovuti dal governo inglese le disponibilità verranno ad essere abbondanti.

Così al 4 aprile scadono buoni del Tesoro per 2,320,000 sterline, ma questi contributi ed altri che potranno rafforzare il mercato, non migliorerebbero la situazione se Berlino, Parigi e Nuova York avessero bisogni considerevoli e si rivolgessero a Londra. Intanto però le previsioni non sono pessimiste. La Banca ha dato per la esportazione 251,000 sterline, di cui 110,000 sono state spedite a Buenos

Ayres e 100,000 al Capo. Lo sconto libero è intorno al 2 1/2 per cento fino a tre, quello ufficiale è al 3 per cento.

La Banca d'Inghilterra al 23 marzo aveva l'incasso in diminuzione di 560,000 sterline, il portafoglio era aumentato di 1,403,000 e i depositi dello Stato di 1,069,000; scemarono la riserva di 651,000 e i depositi privati di 251,000.

Sul mercato americano la situazione monetaria rimane alquanto tesa, questo dipende dal grande bisogno di capitali creato dal movimento economico crescente del paese.

La situazione delle Banche Associate di Nuova York al 18 marzo indica il portafoglio in dollari 773,950,000 in diminuzione di 3,000,000 la circolazione era di 15,890,000 dollari in diminuzione di 580,000, i depositi salivano a 898 milioni di dollari.

Il mercato francese è in buona condizione, lo sconto è al 2 1/2 per cento, il cambio su Londra è a 25.23; sull'Italia a 7 per cento di perdita.

La Banca di Francia al 23 corr. aveva l'incasso di 3021 milioni di franchi in aumento di 5 milioni, il portafoglio era scemato di quasi 7 milioni, la circolazione di 33 milioni e mezzo.

A Berlino nessuna modificazione sostanziale, lo sconto è ora fra 4 e 4 1/2 per cento. La *Reichsbank* al 15 corr. aveva l'incasso di 910 milioni, la circolazione era scemata di 8 milioni.

In Italia lo sconto oscilla sempre entro il limite inferiore del 3 1/2 per cento e quello superiore del 6 per cento circa.

I cambi hanno subito queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
20 Lunedì...	107.90	27.22	133.30	225.75
21 Martedì...	107.72	27.20	133.25	225.60
22 Mercoledì...	107.80	27.19	133.10	220.50
23 Giovedì...	107.50	27.12	133.85	225.—
24 Venerdì...	107.65	27.16	132.95	225.—
25 Sabato...	107.75	27.18	133.—	225.20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
Capitale nominale.....	240 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	180 »		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto.....	43 9 »		1.5 »		5.4 »	
	20 gennaio 1899	differ.	20 gennaio 1899	differ.	20 gennaio 1899	differ.
Fondo di cassa milioni	385.6	+ 2	79.039	+ 0.4	37.4	+ 0.4
Portafoglio su piazze italiane.....	210.2	- 11	42.822	- 0.5	29.9	- 0.6
Portafoglio sull'estero»	68.3	- 3	24.391	- 0.5	1	- 0.002
Anticipazioni.....	13.4	- 0.5	—	—	35.2	+ 0.07
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893»	250.5	- 0.3	130.7	- 0.1	11.745	- 0.01
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	87	+ 0.7	6	+ 0.06	15.498	—
Titoli.....	171.6	+ 1	75.7	—	19	+ 00.1
Circolazione per conto del commercio	746.9	- 2.5	221.0	- 7.5	51.1	- 0.8
nel limite normale.....						
coperta da al-trettanta riserva.....	39.6	- 9.3	—	—	—	—
Circolazione per conto del Tesoro.....	46.0	+ 2.0	—	—	6	—
Totale della circolazione..»	832.6	- 8.7	221.0	- 7.5	57.1	- 0.8
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	88.0	- 3	37.1	- 0.6	28.026	+ 2
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..»	499.9	+ 9	33.8	+ 0.2	13.515	- 1

Situazioni delle Banche di emissione estere

		23 marzo		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro...	Fr. 1,822,542,000	+	2,551,000
		argento...	1,193,600,000	+	2,394,000
		Portafoglio.....	745,910,000	-	7,976,000
	Passivo	Anticipazioni.....	608,204,000	-	614,000
		Circolazione.....	3,769,845,000	+	33,543,000
		Conto cor. dello St. » dei priv. »	144,476,000	+	5,442,000
		608,204,000	-	614,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas.	80,443,000	+	1,920,000
		23 marzo		differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	32,478,000	-	560,000
		Portafoglio.....	36,317,000	+	4,403,000
		Riserva.....	22,633,000	-	651,000
	Passivo	Circolazione.....	26,664,000	-	90,000
Conti corr. dello Stato»		17,866,000	+	4,069,000	
		Conti corr. particolari »	36,573,000	-	254,000
		Rapp. tra l'inc e la cir.»	41,716,000	-	2,416,000
		48 marzo		differenza	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll.	190,060,000	-	6,140,000
		Portaf. e anticip.»	773,950,000	-	3,600,000
		Valori legali.....	53,730,000	+	60,000
	Passivo	Circolazione.....	43,890,000	-	580,000
Conti corr. e dep.»		898,850,000	-	7,810,000	
		45 marzo		differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	910,053,000	+	21,229,000
		Portafoglio.....	636,208,000	+	31,143,000
		Anticipazioni.....	75,573,000	+	4,423,000
	Passivo	Circolazione.....	4,030,074,000	-	8,643,000
Conti correnti.....		553,387,000	+	69,338,000	
		48 marzo		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro..... Fior.	51,749,000	+	6,000
		{ argento..... »	82,551,000	+	322,000
		Portafoglio..... »	58,535,000	-	2,053,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	49,144,000	-	80,000
Circolazione..... »		219,686,000	-	630,000	
		Conti correnti..... »	4,680,000	-	654,000
		11 marzo		differenza	
Banche di emis. Svizz.	Attivo	Incasso { oro..... Fr.	97,492,000	+	40,000
		{ argento..... »	9,319,000	+	5,000
		Circolazione..... »	2,378,000	-	594,000
		46 marzo		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi	149,753,000	+	639,000
		Portafoglio..... »	423,115,000	-	9,791,000
		Anticipazioni..... »	35,508,000	+	405,000
	Passivo	Circolazione..... »	513,113,000	+	4,371,000
Conti correnti..... »		73,215,000	-	6,761,000	
		45 marzo		differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso Fiorini	501,222,000	+	942,000
		Portafoglio..... »	156,758,000	-	9,479,000
		Anticipazioni..... »	24,894,000	-	4,048,000
	Passivo	Prestiti..... »	141,493,000	+	22,000
		Circolazione..... »	642,059,000	-	6,436,000
		Conti correnti..... »	31,247,000	-	2,205,000
		Cartelle fondiarie. »	437,893,000	+	82,000
		48 marzo		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas	290,497,000	+	564,000
		{ argento..... »	281,498,000	+	17,050,000
		Portafoglio..... »	1,179,487,000	-	22,339,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	56,050,000	-	6,570,000
		Circolazione..... »	1,459,364,000	-	14,211,000
		Conti corr. e dep..... »	789,774,000	-	28,168,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 25 Marzo 1899.

Durante l'ottava, l'andamento delle Borse ha continuato ad essere piuttosto sfavorevole, concorrendo forse a mantenere l'ambiente poco allegro, la brutta piega che poteva prendere l'incidente nostro colla Cina. Inoltre la situazione monetaria divenuta sempre più difficile, i riporti sempre cari ad ogni liquidazione, hanno spaventato la speculazione compratrice, la quale non solo non vuole più addossarsi grosse partite, ma cerca di disfarsi a poco a poco di quelle che possiede. Cosicché il ribasso accentuatosi nella scorsa settimana, si è fatto sempre più strada in questa; e sebbene vi

sia stato quà e là qualche tentativo di ripresa, dietro i corsi un po' più fermi di Parigi, pur tuttavia tanto la nostra rendita, come gli altri valori, hanno subito notevoli ribassi nell'ottava. Il 5 per cento esordito a 102.25 per fine mese, cioè già assai debole, precipitò fino a 101.65, riprendendo e rimanendo abbastanza fermo a 102.10, per chiudere a 101.90.

Anche il 4 1/2 ebbe la sua buona parte di perdita; da 112 a 111.60, poi con maggiore debolezza a 111.70. La nostra rendita a Parigi fu un po' meno malmenata che da noi, poichè passato il primo timore che potessero sorgere per l'Italia difficoltà in Cina, i corsi da 94.65 circa che erano scesi, aumentarono, mantenendosi sopra 95; attualmente è quotata a 95.05.

Le borse francesi pure, mostrarono una certa titubanza ed incertezza che rese lievissimo il movimento degli affari nell'ottava per tutti i valori in genere. Così il 3 per cento francese si mantenne in media sul corso di 102.25, chiudendo oggi a 102.30.

Gli altri valori di Stato come lo spagnolo, il turco, il russo, ed il portoghese a Parigi, ebbero delle oscillazioni piuttosto insignificanti, tendendo però in questi ultimi giorni, a riacquistare parte del perduto.

TITOLI DI STATO	Sabato 18 marzo 1899	Lunedì 20 marzo 1899	Martedì 21 marzo 1899	Mercoledì 22 marzo 1899	Giovedì 23 marzo 1899	Venerdì 24 marzo 1899
Rendita italiana 5 %	102.10	102.25	101.65	102.40	102.10	102.40
» » 4 1/2 %	111.30	112. —	111.60	111.85	111.70	111.70
» » 3 %	64.75	64.75	64.75	64.75	64.75	64.75
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	94.90	94.80	95.65	95.25	95.25	95.05
a Londra.....	93. 3/4	93 3/4	93. 1/2	93. 3/8	93 11/16	94. 1/2
a Berlino.....	94.40	94.60	94.30	94.70	94.70	94. 1/4
Rendita francese 3 %	—	—	—	101.35	—	101.30
ammortizzabile.....	—	—	—	101.35	—	101.30
Rend. franc. 3 1/2 %	103.72	103.67	103.65	103.65	103.60	103.60
» » 3 % antico	102.27	102.17	102.20	102.30	102.35	102.30
Consolidato inglese 2 1/2 %	110. 1/2	110 7/16	110 7/16	110 7/16	110. 3/4	111. —
» prussiano 2 1/2 %	100.75	100.80	100.75	100.80	100.80	100.70
Rendita austriaca in oro	120.40	120.25	120.45	120.45	120.10	120.10
» » in arg.	100.90	100.90	100.90	100.85	100.85	100.85
» » in carta	100.90	100.90	100.90	100.25	100.85	100.90
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	58.70	58.07	58.35	58.65	59.17	59.15
a Londra.....	58. 1/4	58. —	57.50	57.38	57.75	58.50
Rendita turca a Parigi.	23.05	22.55	22.72	22.90	22.90	22.87
» » a Londra	22. 1/4	22. 7/8	22. 7/16	22. 1/2	22 11/16	22. 1/4
Rendita russa a Parigi.	94.20	94.15	94.15	94. 1/4	94. 1/4	93. —
» portoghese 3 %						
a Parigi.....	27.42	27.05	26.85	27.10	27.10	27.10

VALORI BANCARI

	18 Marzo	25 Marzo
Banca d'Italia	1040. —	1026. —
Banca Commerciale.	814. —	805. —
Credito Italiano.	709. —	688. —
Banco di Roma.	160. —	155. —
Istituto di Credito fondiario.	540. —	530. —
Banco di sconto e sete.	309. —	297. —
Banca Generale.	105. —	101. —
Banca di Torino.	444. —	444. —
Utilità nuove.	221. —	221. —

Non possiamo far altro che constatare come questi valori bancari seguitino a ribassare senza pietà. Nel periodo di febbre speculativa, in pochi giorni salirono a prezzi favolosi; ora, alla prima incertezza, sono tornati pressochè ai prezzi da cui partirono.

CARTELLE FONDIARIE		18 Marzo	25 Marzo
Istituto italiano	4	504.25	504.25
»	4 1/2	518.50	518.50
Banco di Napoli	3 1/2	470.—	467.—
Banca Nazionale	4	512.—	511.75
»	4 1/2	522.—	520.50
Banco di S. Spirito	5	462.—	458.—
Cassa di Resp. di Milano	5	521.50	521.—
»	4	512.75	512.50
Monte Paschi di Siena	5	517.—	517.—
»	4 1/2	507.—	507.—
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4	522.—	521.—
»	4 1/2	510.—	509.50

Anche in alcune Cartelle fondiarie, quantunque le differenze sieno in centesimi, pure è da notare il ribasso. Non crediamo però che i moti ribassisti, e le tendenze odierne poco buone, possano influire grandemente su questi valori.

PRESTITI MUNICIPALI		18 Marzo	25 Marzo
Prestito di Roma	4 %	527.—	527.—
» Milano	4	102.15	102.10
» Firenze	3	71.—	71.—
» Napoli	5	96.75	96.50

VALORI FERROVIARI		18 Marzo	25 Marzo	
AZIONI	Meridionali	772.—	768.—	
	Mediterranee	603.—	595.—	
	Sicule	714.—	714.—	
	Secondarie Sarde.	296.—	296.—	
OBBLIGAZIONI	Meridionali	3 %	344.50	343.25
	Mediterranee	4	523.50	523.50
	Sicule (oro)	4	527.50	526.—
	Sarde C	3	339.—	339.—
	Ferrovie nuove	3	325.—	322.50
	Vittorio Emanuele	3	368.50	368.50
	Tirrene.	5	500.—	500.—
	Costruzioni Venete	5	506.—	500.—
	Lombarde	3	410.—	410.—
	Marmifera Carrara		254.—	254.—

Nelle azioni ferroviarie, è notevole il ribasso delle Meridionali da 772 a 768, e delle Mediterranee da 603 a 595. Nelle obbligazioni le differenze coll'ottava precedente, sono ben piccole.

VALORI INDUSTRIALI		18 Marzo	25 Marzo
Navigazione Generale		483.—	480.—
Fondiarie Vita.		273.50	275.50
» Incendi		148.—	148.—
Acciaierie Terni		1230.—	1155.—
Raffineria Ligure-Lombarda.		473.—	459.—
Lanificio Rossi.		1522.—	1529.—
Cotonificio Cantoni		456.—	460.—
» veneziano		206.—	206.—
Acqua Marcia		1285.—	1245.—
Condotte d'acqua		335.—	310.—
Linificio e canapificio nazionale.		157.—	149.—
Metallurgiche italiane.		250.—	234.—
Elettricità Edison vecchie		441.—	440.—
Costruzioni venete.		127.—	100.—
Risanamento		30.—	35.—
Gas		844.—	828.—
Molini		111.—	108.—
Ceramica Richard.		349.—	343.—
Ferriere.		202.50	196.—
Banca di Francia.		4090.—	4095.—
Banca Ottomana.		573.—	569.—
Canale di Suez		3710.—	3714.—

Come al solito, il danno maggiore l'hanno risentito i valori industriali; se ne eccettuiamo qualche d'uno che fa bella eccezione, perchè mostra la sua

vera solidità, tutti gli altri, non più sorretti da artifici di borsa, perdono a vista d'occhio il guadagnato; e se il malumore continuerà a regnare, noi vedremo molti prezzi odierni, ancora ridursi magari alla metà.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Società Guiton, De Bellis e Crosti. — Notizie da Bari ci dicono che la Società che si è costituita a Parigi per promuovere l'importazione in Francia di vini italiani correrà sotto la « ditta Guiton, De-Bellis e Crosti ».

La Società si è assicurato il concorso di cospicue case in vini di Bercy e di Bordeaux.

Il primo Sindacato Agrario Cooperativo di Milano. — Il 18 corr. questo Sindacato tenne la consueta assemblea annuale presentando il bilancio dello scorso esercizio con un utile netto di L. 8862.36, utile assai notevole quando si pensi che il Sindacato non dispone che di un capitale di L. 30750 in azioni da L. 25, e di un fondo di riserva di L. 2827. Il Sindacato ebbe nello scorso anno un cospicuo giro d'affari.

Cotonificio di Valsertiana. — Nella scorsa domenica gli azionisti della Società « Cotonificio della Valle Seriana » tennero, nei locali dell'Associazione fra gli industriali cotonieri in Milano, l'assemblea ordinaria, nella quale si approvarono ad unanimità le Relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci, non che il bilancio chiuso al 31 dicembre 1898 con un utile netto di L. 300,074, permettente di distribuire per ogni azione L. 5 e queste, colle già pagate L. 12,50 a pieno saldo dividendo dell'esercizio 1898. Tale risultato, avuto riguardo alla grave crisi cotoniera attraversata, si ritenne soddisfacente, ma non però proporzionato alla importanza di primo ordine degli stabilimenti sociali.

Nella stessa assemblea poi vennero rieletti a Consiglieri d'amministrazione gli scadenti per anzianità, signori: Walti Rodolfo, Taroni cav. Andrea, direttore del cotonificio, Widmer Federico ed Aloardi Luigi, non che confermati a sindaci i signori: Gaspare Gussoni, rag. Guido Sacchi ed Angelo Bianchi.

Società Vetraria M. Boschi e C. — Si è costituita nei giorni scorsi in Milano, a rogito dott. Cesare Candrati, una Società vetraria M. Boschi e C. col capitale di L. 100,000, della quale fanno parte i signori Luraghi Onorato, Boschi Modesto, Dugnani ingegnere Giorgio, De Ponti Luigi, Goglio Antonia ved. Pescatori, Ambrosini Giuseppe, Garuti ing. Oliviero, Izar Cristina ved. De Ponti, De Ponti Carlotta ved. Rolandi, Rotondi Giovannina, Gadda march. Dugnani, tutti di Milano.

I primi due e cioè i signori Luraghi e Boschi, assunsero la qualità di Soci illimitatamente responsabili, o gerenti, gli altri quella di accomandanti. La Società ha per oggetto la fabbricazione, l'acquisto e la vendita di oggetti di vetreria.

Società Molini di Brandizzo. — Sotto gli auspici del Banco Sconto e Sete, a Torino si costituì la Società Molino Re (Molini di Brandizzo). Capitale lire 2,500,000. A questa operazione sono interessate le principali Case bancarie di Torino.

La nuova Società ha comperato i molini di Brandizzo dei fratelli Re. Venne affidato loro per 10 anni la direzione della nuova Società, ed i fratelli Re hanno sottoscritto per 1,300,000 lire di azioni.

Il Consiglio d'Amministrazione risultò composto dai signori comm. Roberto Cattaneo, presidente; cav. prof. C. Core; cav. Bernardo Gullino, direttore Banco Sconto e Sete; Giuseppe Tappi (ditta Maz-zuchetti); Pasta Giovanni.

La nuova Società Anonima « Omnibus » in Milano. — In questi ultimi giorni la Società in accomandita A. Baglia e C. si è trasformata in Società anonima, sotto la denominazione *Società Anonima Omnibus e Vetture*, portando il capitale a L. 1,200,000 diviso in azioni da L. 100 cadauna. L' aumento del capitale fu assunto dalle ditte Cattaneo e Cottalora, ed Origgi e Queirazza, ed il capitale originario dai componenti l' accomandita Baglia e C.

Il Consiglio d' Amministrazione della nuova Società è composto dai signori Baglia Adolfo, Gneccchi cav. Francesco, Lucchini cav. Angelo, Pietrasanta rag. prof. Rinaldo, Turati conte Emilio; ed il Comitato dei Sindaci, dai signori Cauda Francesco, De Ville-neuve Giuseppe, Sayno rag. cav. Carlo.

L' aumento di capitale fu principalmente determinato dalla circostanza che la nuova Società intende fornirsi una sede propria, essendo, per necessità del piano regolatore, costretta ad abbandonare quella attuale, e si propone di dare maggiore sviluppo alla sua industria, migliorando ed aumentando i servizi, tanto privati che pubblici.

Metallurgia Tempini in Brescia. — Il bilancio al 31 dicembre 1898 di questa Società anonima, presenta le seguenti risultanze: attivo L. 2,206,196.09; passivo L. 1,639,515.89; attivo netto L. 566,680.20, da cui dedotto il capitale sociale (L. 360,000) ed il fondo riserva (L. 72,000) L. 432,000, si ha l' utile netto di L. 134,630.20 che venne approvato e così distribuito: agli azionisti in ragione di L. 25 per ogni azione da L. 100 in oro, L. 90,000 al direttore generale e personale dipendente, L. 44,320.05, in conto nuovo lire 360.15. Il pagamento della cedola cominciò col 1° marzo alla sede sociale.

A Sindaci effettivi vennero nominati i signori avvocato Luigi Gallia, rag. prof. Faustino Fasser e dott. Pietro Zaglio, ed a Supplenti, i signori conte Baldassarre Castiglioni, deputato al Parlamento, e Filippo Borghetti di Francesco.

Fabbrica Calce e Cementi di Casale. — L' Assemblea degli azionisti di questa Società, udita la relazione del Consiglio sull' esercizio 1898, approvò il bilancio chiuso con un utile netto di L. 104,581.22, e fissò il dividendo in L. 5 per azione.

Società pel ghiaccio artificiale in Milano. — Nella recente Assemblea generale degli azionisti, presieduta dal conte G. Oldofredi, venne approvato il bilancio 1898, con un utile netto di L. 62,995.32, che va così ripartito: A fondo riserva 10 per cento L. 6,299.53, agli azionisti 6 per cento L. 15,000, agli azionisti 78 per cento sulla rimanenza L. 32,500, al Consiglio di amministrazione 10 per cento L. 4100, a disposizione del Consiglio 12 per cento L. 5,095.79.

Linfificio e Canapificio Nazionale. — Nella sala del Lanificio Rossi si tenne domenica scorsa l' Assemblea ordinaria annuale. Si lesse la relazione del Consiglio, indi il Sindaco della Società diede lettura della relazione del Collegio sindacale. Detta relazione dice che gli utili dell' esercizio 1898 risultarono inferiori di circa L. 91,000 da quelli dell' esercizio precedente e ne spiega le ragioni.

Le risultanze finali dettero un esito finale all' attivo di L. 590,836.13 che i Sindaci proposero venissero così ripartite:

Al fondo di riserva L. 29,225.85, al Consiglio lire 16,658.73, al Consiglio per previdenza L. 16,658.73, agli azionisti in ragione di L. 6.50 per azione lire 520,000, a nuovo L. 8,292.82.

Nessuno avendo domandata la parola sul bilancio esso venne approvato all' unanimità. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti: a Consiglieri, Bambergi Enrico, Banfi Eugenio, Bellotti Cesare, Pio Borghi, Pullè Leopoldo, Restelli Pietro. A Sindaci effettivi, Borletti Romualdo, Meroni rag. Francesco, Ponti rag. Battista. A Sindaci supplenti, Dell'Acqua Luigi, Triaca Emilio.

Società di macinazione in Milano. — Il bilancio al 31 dicembre 1898 di questa Società anonima per azioni col capitale versato di L. 1,500,000, la quale esercita il grandioso molino di Torre del Mangano (Pavia) porta un utile netto di L. 82,577.94.

Società per le Terme di Montecatini. — A rogito dott. Domenico Riva, nei giorni scorsi si è costituita una Società, in accomandita semplice, sotto la ragione « Amministrazione Concessionaria delle Regie Terme di Montecatini » con sede in Milano, per l' esercizio delle RR. Terme di Montecatini, di cui è ora concessionario il comm. Giovanni Battista Beccaro; per tutta la durata della concessione e sue eventuali rinnovazioni, a decorrere dal 1° gennaio 1899 ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1948.

Il capitale è di L. 1,200,000, diviso in 48 quote da L. 25,000 cadauna; è conferito dai soci, come segue: per L. 400,000 dal comm. Giovanni Battista Beccaro di Porto Maurizio, colla concessione delle RR. Terme di Montecatini; per L. 125,000 dall' on. dott. Pietro Baragiola di Como; per L. 25,000 dal dott. Luigi Baragiola di Como; per L. 25,000 dal march. Guerrieri-Gonzaga Giovanni Battista di Mantova; per L. 150,000 dal cav. Andrea Baragiola; per L. 75,000 dal cav. dott. Antonio Biffi; per L. 25,000 dal cav. Angelo Carminati; per L. 75,000 dal comm. dottor Silvio Benigno-Crespi; per L. 25,000 dal dott. Angelo Ghiglieri; per L. 50,000 dal sig. Giuseppe Sessa; per L. 25,000 dal cav. Francesco Sessa; per L. 25,000 dal sig. Oreste Castiglioni; per L. 25,000 dal cav. Edoardo Saporiti; per L. 50,000 dal cav. Luigi Vergani, tutti di Milano.

Unico Socio accomandatario e gerente è il cav. Andrea Baragiola.

Cotonificio Veneziano. — Il 19 marzo ebbe luogo a Venezia nei locali della Borsa, l' Assemblea generale degli azionisti di questa Società. Si diede lettura della relazione del Consiglio d' Amministrazione e del rapporto dei Sindaci.

Accennato alle condizioni poco liete dell' industria cotoniera, e alle cause che determinarono la perdita di L. 128,308.06, il bilancio dell' esercizio 1898 venne approvato dall' Assemblea. Indi si passò alla nomina delle cariche sociali, e vennero confermati a Consiglieri i signori cav. Giovanni Bennati de Baylon, Cantoni nobile Costanzo, Simonetta Giulio, ed a Sindaci i signori Borgomaneri Giulio, Cini comm. Augusto, Luzzatto cav. Felice.

Cooperativa di consumo fra impiegati e professionisti di Milano. — Fra giorni verrà convocata l' Assemblea generale dei soci di questa fiorente Cooperativa, per la discussione e approvazione del bilancio dell' esercizio 1898, il quale si chiude con un risparmio netto di L. 30,622.71, di cui si propone il seguente riparto: 12 per cento al fondo di previdenza del personale L. 3,674.70; 2 per cento al fondo di propaganda L. 612.45; 10 per cento a favore del Consiglio d' Amministrazione L. 3,062.25; 76 per cento dividendo 5 per cento ai soci L. 3,639.93; risparmio 2 per cento ai consumatori s/ L. 995,938.57 delle quali L. 981,512.81 con diritto a risparmio L. 19,630.25; rimanenza indivisa L. 3.13.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Le piogge opportune della settimana scorsa e le attuali, hanno specialmente favorito le semine primaverili che vengono proseguite ed ultimate in buone condizioni. I mercati non hanno risentito ancora l' influenza delle prossime buone raccolte, e seguitano a mantenersi fermi, con prezzi pressoché stazionari. — A Saronno frumento da L. 24.25 a 25.25, segale da L. 18.25 a 19, avena da L. 20.50 a 21.25, granturco da L. 13 a 14. — A Isco frumento a L. 18.85, gran-

turco da L. 10.22 a 11 l'ettolitro; a *Cuneo* frumento di 1^a qualità a L. 25.25, granturco a L. 14.50, avena a L. 20. — A *Desenzano* frumento da L. 23 a 24, granturco da L. 14 a 15, avena da L. 18.50 a 19 il quintale. — A *Parigi* frumento per corrente fr. 20.60, per prossimo fr. 20.75, segale per corrente fr. 13.75, id. avena fr. 17. — A *Pest* frumento per marzo da fior. 10.63 a 10.66, per aprile da fior. 9.96 a 9.98; avena per marzo da fior. 5.72 a 5.73; a *Vienna* frumento per primavera da fior. 9.75 a 9.76, per maggio-giugno da fior. 9.40 a 9.41; segale per primavera da fior. 8.07, a 8.09, id. avena da fior. 6.04, a 6.05.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New York durante la settimana ebbe questo di particolare, che le fluttuazioni al rialzo e al ribasso — d'altronde contenute in modesta misura — non seguirono che in piccola parte il corso delle entrate: onde deduciamo che gli interessi del momento ebbero prevalenza sul carattere della situazione. Prevalse però nel complesso la tendenza al ribasso, ed il divario fra l'un venerdì e l'altro, risulta in una perdita di circa 14 punti. Liverpool, seguendo da vicino le orme di New York, ha pure ridotto i valori in ragione di 1½ cent. sul *middling* americano. Quanto alle altre provenienze, notiamo il ribasso di 1½ cent. sul *smooth* peruviano; il rialzo invece di 1½ cent. sul *medium* detto. I brasiliani e gli egiziani rimasero invariati. — A *New York* cotone *Middling Upland* pronto a cent. 6 5/16 la libbra; a *Liverpool* cotoni *middling* americani a 3 9/16, *good Oomra* a 2 7/8. A *Nuova Orleans* cotone *middling* a cents. 5 13/16 e ad *Alessandria d'Egitto* cotoni per aprile a 9s. 3/32d, per maggio a 9s. 1/2d., per novembre a 8s. 13/16d.

Sete. — La situazione da noi, continua ad essere invariata. Gli affari serbano limitata correntezza con qualche piccolo rialzo in alcuni articoli. All'estero i mercati presentano prezzi con una fermezza tanto sostenuta, che possiamo asserire che da lungo tempo non avevamo potuto notare un fatto simile.

Ecco i prezzi correnti:

Gregge. — Italia 9½ extra fr. 53, 10½ 1 fr. 50 a 52, 2 fr. 48 a 49; Piemonte 11½ extra fr. 54; Siria 9½ 1 fr. 50 a 51, 2 fr. 48 a 49; Brussa 9½ extra fr. 48, 14½ extra fr. 47 a 49, 1 fr. 45 a 46; Cevennes 14½ extra fr. 52; China fil. 9½ extra fr. 53, 1 fr. 52, 11½ 1 fr. 51, 2 fr. 48 a 49; *Tsalles* 5 fr. 32 a 32.25; Canton filat. 9½ 1 fr. 41.50, 11½ extra fr. 41, 1 fr. 39.50 a 40.50; Giappone fil. 9½ 1 fr. 52, 11½ 1½ 2 fr. 49 a 50.50.

Trame. — Francia 20½ 24 1 fr. 52, 2 fr. 50 a 51; Italia 18½ 20 2 fr. 50 a 52, 22½ 24 1 fr. 53 a 54; China giri contati 36½ 40 1 fr. 44 a 45; Canton fil. 20½ 22 1 fr. 43 a 44, 24½ 26 1 fr. 42; Giappone fil. non giri contati 20½ 22 1 fr. 53 a 54, id. giri contati 24½ 26 1 fr. 53; Tussah 70½ 90 1 fr. 20½ 21.

Organzini. — Francia 20½ 24 extra fr. 56 a 57, 1 fr. 54 a 55; Italia 18½ 20 1 fr. 55 a 56; Brussa 22½ 24 1 fr. 52; Siria 18½ 20 1 fr. 54 a 55, 2 fr. 53 a 54; China fil. 20½ 22 2 fr. 54, 22½ extra fr. 56 a 57; Canton fil. 18½ 20 1 fr. 46 a 47, 24½ 26 1 fr. 44 a 45; Giappone fil. 19½ 21 1 fr. 56 57.

Burro. — A *Parma* burro da L. 2.20 a 2.40 al chilogramma, a *Brescia* burro superiore da L. 2.11 a L. 2.04 al chilog. fuori dazio; prezzo convenzionale dei grossisti L. 1.95. — A *Cuneo* burro a L. 1.85, a *Verona* burro nostrano da L. 2.30 a 2.40 al chilog. compreso il dazio; a *Reggio Emilia* burro da L. 2.50 a 2.60 al chilog., col dazio di cent. 9.

Uova. — Causa l'abbondanza di uova in questa stagione i prezzi sono in sensibile ribasso; a *Cuneo* uova a L. 0.50 la dozzina, a *Desenzano* uova da L. 28 a 32 all'ettolitro. — A *Parma* uova da L. 1.10 a 1.15 alla ventina; a *Vienna* uova a L. 65 il mille. — A *Marsiglia* uova di Francia da L. 70 a 75, d'Italia da L. 60 a 65, di Costantinopoli da L. 50 a 55,

di Siria da L. 35 a 45, del Marocco da L. 48 a 50 il mille. — A *Tunisi* uova del posto da fr. 6 a 6.25, di Tripoli da fr. 5.50 a 5.75 il cento.

Pepe. — Nei primi giorni dell'ottava, si notò una calma generale nell'articolo; poi si ebbe qualche miglioramento, ed i mercati chiusero un po' più sostenuti. Gli affari però si mantengono limitati, mancando affatto la speculazione. — A *Trieste* pepe Singapore da fior. 64.50 a 65; Tellicherry da fior. 62 a 63; Penang D 58.59 da C. 57 a 57.50. — A *Marsiglia* pepe Malabar Tellicherry da fr. 60 a 61; Singapore nero fr. 58; Saigon da fr. 105 a 108, Sumatra fr. 50, Singapore bianco da fr. 105 a 108, i 50 chilò.

Petrolio. — Ecco i prezzi praticati sul mercato di Venezia, e parte del veneto, per partite, a vagone completo, franco vagone Venezia.

Qualità	Marca	Prezzo per cassetta imball. compr.
Americ.	Royal-oil	L. 22.15
»	Splendor	» 23.40
»	Adriatic	» 21.80

A *Brema* petrolio raffinato disponibile fr. 6.85, ad *Anversa* id. dispon. fr. 18.75, per aprile fr. 19. A *New York* petrolio 70 ½ raffinato cent. 7.35, a *Filadelfia* petrolio 70° raffinato cent. 7.30.

Prodotti diversi. — *Cannella.* — Affari limitati stante la scarsità di ordini per l'esportazione. Ceylan 1^a qual. a L. 2.80, seconda a L. 2.55, terza a L. 2.33, spoletti a L. 0.90 al chilò.

Colla forte. — Quella di carniccio 1^a lunette è tenuta a L. 98, seconda a L. 70 e quella d'osso da L. 60 a 62 i cento chilò. Affari discreti in tutte le qualità.

Chiodi di garofano. — Senza notevoli variazioni ed a prezzi poco fermi: Zanzibar L. 100, steli puri L. 40 i cento chilò.

Gomma arabica. — Più sostenuta la qualità primaria, più deboli le qualità andanti. In sorte 1^a qual. eletta L. 5.25, 2^a L. 3.50, 3^a L. 2.10, in polvere L. 2.50 al chilò.

Incenso. — Prezzi più alti, ma affari stentati e di puro dettaglio: in granetta L. 65, in lacrima L. 130 i cento chilò.

Zucchero di latte. — Ben domandato il nazionale che vendesi a L. 225 i cento chilò.

Prodotti chimici. — Molto più attiva fu la domanda in questa trascorsa ottava, ed in generale i prezzi si mantennero fermi per la fermezza del cambio.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 8.—, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 9.85, 48° 14.—, 50° 14.70, 52° 15.40, Ash 2^a qualità 48° 12.—, 50° a 12.50, 52° a 12.60. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.45. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 12.80. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 15.20, id. duro 350/400 a 15.60, 500/600 15.85, 150/200 16.20. Clorato di potassa in barili k. 50 a 98.—, id. k. 100 a 92.—. Solfato di rame 1^a qualità a 65.75, id di ferro 7.10. Sale ammoniacale 1^a q.tà a 99.75, 2^a a 93.75. Carbonato d'ammoniaca 1^a qualità a 75.—, Minio L B e C a 46.—. Prussiato di potassa giallo a 182.75. Biceromato di Potassa 90.—, id. di soda 70.—. Soda Caustica 70° bianca a 22.—, 60° id. 19.—, 60° crema 15.—. Allume di Rocca a 14.25. Arsenico bianco in polvere a 59.—; Silicato di Soda 140° T a L. 11.25, 75° T a 10.—. Potassa caustica Montreal a 68.—. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.46, in latte id. a 1.26.

CESARE BILLI gerente responsabile.